BANCA STABIESE

CASTELLAMMARE DI STABIA

RELAZIONE SULLA GESTIONE
BILANCIO E NOTA INTEGRATIVA
AL 31 DICEMBRE 2019

87° ESERCIZIO

BANCA STABIESE

Società per Azioni - Sede in C.mmare di Stabia (Napoli)
Cap.Soc. Euro 10.000.000 - Ris. e altri fondi Euro 21.692.286
Iscritta al Reg.Imp.Trib. Napoli - C.F. 00275490639 -P.I. 01238581217

RELAZIONE SULLA GESTIONE
BILANCIO E NOTA INTEGRATIVA
DELL'ESERCIZIO 2019

Assemblea Ordinaria del 26 Giugno 2020

Sig. Antonio DEL VICARIO	PRESIDENTE
Dott. Maurizio SANTORO	AMMINISTRATORE DELEGATO
Dott. Luigi GARGIULO [*]	CONSIGLIERE
Sig. Gennaro MERENDA	CONSIGLIERE
Avv. Maurizio d'ALBORA	CONSIGLIERE
Prof. Avv. Stefano FIORENTINO	CONSIGLIERE

[*] *deceduto il 19 ottobre 2019*

Dott. Giovanni VOJELLO	PRESIDENTE
Dott. Antonio AMATO	SINDACO EFFETTIVO
Dott. Maurizio SALVATORI	SINDACO EFFETTIVO
Dott. Paolo SALVATORI	SINDACO SUPPLENTE
Dott. Marco REGINELLI	SINDACO SUPPLENTE

KPMG SpA	Revisione e organizzazione contabile Via Vittor Pasini 25 – 20124 Milano

SEDE LEGALE	Castellammare di Stabia (NA) Via E. Tito n.1 Tel. 081/8711407 Telefax 081/8702733 info@bancastabiese.it pec: bancastabiese@legalmail.it
SPORTELLI	
Castellammare di Stabia (NA)	Sportello Sede
	Agenzia di Città n. 1
	Agenzia di Città n. 2
	Agenzia di Città n. 3 [*]

[*] *attività cessata il 06 marzo 2020*

1) Bilancio al 31 dicembre 2019. Deliberazioni inerenti e conseguenti.

2) Politiche di remunerazione.

3) Informativa sull'autovalutazione degli organi sociali

4) Nomina dei componenti del Consiglio di amministrazione per il triennio 2020-2022 e determinazione del relativo compenso.

5) Nomina dei componenti del Collegio sindacale per il triennio 2020-2022, del suo Presidente e determinazione del relativo compenso.

6) Varie ed eventuali

L'avviso di convocazione è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale Parte II n. 68 del 11 giugno 2020 – foglio delle inserzioni – avviso n. TU20AAA5404

Signori Azionisti,
anche quest'anno, come di consueto, Vi presentiamo una analisi del quadro economico generale curata dall'ABI.

* *
*

Nel 2019 il ritmo di crescita del prodotto interno lordo mondiale ha rallentato. La flessione è stata comune a tutte le aree geografiche. Secondo il Fondo Monetario Internazionale il Pil mondiale è cresciuto del +2,9%, dal +3,6% del 2018.
Per il 2020 è atteso un ulteriore indebolimento dell'attività economica, la cui intensità – difficile da quantificare allo stato attuale – sarà in gran parte determinata dalla durata e dall'intensità dell'emergenza sanitaria in corso.
La crescita economica dei principali paesi emergenti continua ad essere apprezzabile, seppur con andamenti differenziati tra paesi. L'India, il Brasile e la Russia nel 2019 confermano le previsioni positive, mentre la Cina, pur confermandosi il paese con la maggiore crescita, continua a rallentare. Nel 2019 il Pil cinese è cresciuto del +6,1%, livello più basso dal 1990 (+6,6% nel 2018). Con riferimento alla politica monetaria, il governo centrale cinese ha cercato di spingere la ripresa con misure espansive mantenendo i tassi di interesse al minimo storico. La produzione industriale ha arrancato negli ultimi anni e nel 2019 ha registrato un ulteriore calo. E anche gli investimenti netti, in decelerazione dal 2013, nel 2019 hanno registrato, per la prima volta dall'inizio delle rilevazioni, un segno negativo.
Gli Stati Uniti hanno chiuso il 2019 con una crescita del Pil pari al +2,4%, in rallentamento rispetto al 2018. Dopo una buona partenza nel primo trimestre del 2019 (variazione trimestrale annualizzata +3,1%), l'andamento del Pil ha mostrato un assestamento intorno al +2% nei due trimestri centrali dell'anno, chiudendo nel quarto trimestre al +2,1%. La minore crescita, nella seconda parte dell'anno, è stata il frutto del contributo negativo degli investimenti fissi e delle scorte.
Nel 2019, nell'Area Euro la ripresa ha frenato rispetto al 2018. In media, nel 2019, il Pil dell'Area è cresciuto del +1,1%, 8 decimi di punto in meno rispetto al precedente anno (+1,9% nel 2018). Con riferimento alle singole componenti della domanda aggregata, il maggior contributo positivo è venuto dai consumi (+0,6 p.p.), dagli investimenti (+0,4 p.p.) e dalla spesa pubblica (+0,3%), negativo invece il contributo della bilancia dei pagamenti (-0,1 p.p.). La produzione industriale dell'eurozona nel 2019 è scesa in media del -1,7%, in netto calo rispetto all'anno precedente (+0,9%).
Con riferimento all'andamento dei prezzi, nell'Eurozona l'inflazione ha mostrato un calo nei mesi centrali del 2019 raggiungendo il livello di +0,7% ad ottobre per poi risalire al +1,4% di dicembre. L'andamento dei prezzi riflette la dinamica della componente energetica su cui hanno inciso le quotazioni petrolifere. In media, nel 2019, il tasso d'inflazione nell'Area Euro, si è attestato a +1,2% dal +1,8% medio del 2018. Nei principali paesi dell'area i prezzi al consumo sono in calo: in media d'anno dal 2018 al 2019 in Germania l'indice è passato dal +1,9% al +1,4%, in Francia dal +2,1% al +1,3% e in Spagna dal +1,7% al +0,8%.
Con riferimento alle quotazioni petrolifere, nel 2019 il prezzo del brent è progressivamente salito tra gennaio e maggio, dai 52 dollari ai 72 dollari al barile, per poi attestarsi ai 62 dollari di fine anno.
Nel corso del 2019 l'euro si è deprezzato rispetto alle principali monete di riferimento. Il tasso di cambio euro-dollaro ha presentato un andamento decrescente passando dall'1,14 di inizio anno all'1,11 di fine anno. Il cambio euro-sterlina è passato da 0,90 a 0,86. Nello stesso periodo anche il cambio col franco svizzero ha manifestato una lieve contrazione, riducendosi da 1,12 a 1,10. La quotazione rispetto allo yen è scesa da 124,1 di gennaio a 120,8 di dicembre.
La politica monetaria dell'Area Euro nel 2019 ha avuto un'intonazione espansiva che è proseguita anche nei primi mesi del 2020. Nell'ultima riunione del 12 marzo 2020 del Board della Banca Centrale Europea è stata confermata la forward guidance che prevede che i tassi di interesse sulle operazioni di rifinanziamento principali, sulle operazioni di rifinanziamento marginale e sui depositi presso la banca centrale si mantengano su livelli pari a quelli del 2019 (rispettivamente allo 0,00%, allo 0,25% e al -0,50%) per un prolungato periodo

di tempo e finché le prospettive di inflazione non convergeranno verso valori prossimi al 2%. La BCE ha inoltre comunicato che saranno condotte nuove operazioni di rifinanziamento a lungo termine (LTROs), con l'obiettivo di garantire immediata liquidità al sistema finanziario dell'area euro, e che nel periodo che va da giugno 2020 fino a giugno 2021 saranno applicate condizioni particolarmente favorevoli a tutte le operazioni di rifinanziamento a lungo termine (TLTRO-III) trimestrali in essere.

Nel 2019 l'economia italiana, pur mantenendo un tasso di crescita positivo, ha continuato a rallentare.
Secondo gli ultimi dati Istat, nell'intero 2019 il Pil è cresciuto del +0,3% (+0,8% nel 2018). Si tratta del secondo anno di rallentamento dopo quattro anni positivi e di accelerazione.
I principali aggregati della domanda interna - i consumi e gli investimenti - hanno apportato contributi minimi positivi alla crescita, mentre leggermente maggiore il contributo della bilancia dei pagamenti. In dettaglio, gli investimenti fissi lordi hanno contribuito per +0,3 punti percentuali mentre i consumi finali nazionali per +0,2 p.p. (+0,6 p.p. nel 2018), contributo interamente dovuto ai consumi delle famiglie residenti, mentre è negativo quello della spesa pubblica. La domanda estera netta ha fornito un apporto positivo per 0,5 punti. Il contributo della variazione delle scorte è stato negativo per 0,7 punti percentuali.
Nel 2019 l'indice della produzione industriale ha mostrato segnali di indebolimento rispetto ai quattro anni precedenti. Nella media d'anno, l'indice è sceso del -1,4% a/a (-1,4% anche il valore dell'indice corretto per gli effetti di calendario) rispetto al +0,6% registrato nel 2018 (+3,7% nel 2017).
A livello settoriale, il valore aggiunto ha registrato aumenti in volume nelle costruzioni (+2,6%) e nelle attività dei servizi (+0,3%); è in calo nell'agricoltura, silvicoltura e pesca (-1,6%) e nell'industria in senso stretto (-0,4%).
Il mercato del lavoro ha manifestato alcuni segnali di miglioramento nel 2019. La disoccupazione nel corso dell'anno è scesa progressivamente di trimestre in trimestre, attestandosi, a fine anno, al 9,7% inferiore di 0,8 punti percentuali rispetto al 2018. Anche la disoccupazione giovanile (15-24 anni) è progressivamente diminuita durante l'anno, attestandosi, a fine 2019, al 28,4% dal 32,3% di fine 2018.
La dinamica dei prezzi continua a permanere su livelli bassi. Nella media del 2019 l'inflazione al consumo si è attestata ad un valore pari a +0,6%, inferiore di 0,7 punti percentuali rispetto all'anno precedente, spinta verso il basso dalla dinamica decrescente della componente energetica. Infatti, l'inflazione core, che esclude le componenti più volatili (beni energetici ed alimentari freschi), in media, nel 2019, è stata pari a +0,7%, inferiore al 2018 (+0,8%).
Secondo le ultime valutazioni presentate dall'Istat, nel 2019 l'indebitamento netto delle Amministrazioni Pubbliche in rapporto al Pil è stato pari a -1,6%, a fronte del -2,2% del 2018. In valore assoluto l'indebitamento è stato pari a -29,3 miliardi di euro (-38,8 nel 2018). Il saldo primario (indebitamento netto al netto della spesa per interessi) è risultato positivo e pari a 31 miliardi di euro, con un'incidenza sul Pil dell'1,7% (nel 2018 era stata pari all'1,5%).
La pressione fiscale è lievemente aumentata al 42,4% (41,9% nell'anno precedente) e il debito è salito al 134,8% del Pil (come nel 2018). È leggermente aumentata, infine, l'incidenza della spesa al netto degli interessi sul Pil, dal 45,2% al 45,3%.

Il 2019 è stato un anno positivo per i mercati finanziari. Le quotazioni di tutti i più importanti indici di borsa hanno registrato trend positivi: l'indice Nikkei 225 della Borsa di Tokio è salito, su base annua1, del +13% (-8% nel 2018), l'indice Dow Jones Euro Stoxx Large dell'Area Euro del +19,8% (-11,9% nel 2018), l'indice Standard & Poor's 500 della Borsa di New York del +24% (-3,8% nel 2018).
Anche gli indici della New Economy a livello internazionale, nello stesso arco temporale, hanno fatto registrare andamenti positivi: il Nasdaq ha chiuso l'anno con un aumento del +29,2% (-1,3% nel 2018); il Tech Dax tedesco ha segnato un aumento del +21,8% (-1% nel 2018) e l'indice dei tecnologici francesi del +29,5% (-10,1% nel 2018).
Il FTSE MIB - il principale indice di benchmark dei mercati azionari italiani che racchiude le azioni delle maggiori società italiane ed estere quotate sui mercati gestiti da Borsa Italiana - ha concluso il 2019 con una variazione annua positiva pari al +25,3% (-16,1% nel 2018). Anche il FTSE Italy Banks, l'indice bancario italiano, ha fatto registrare una crescita: +20,3% (-30,3% nel 2018).
La capitalizzazione complessiva della Borsa italiana a dicembre 2019 è risultata pari a 630 miliardi di euro, circa 89 miliardi di euro in più rispetto alla fine del 2018. Nel dettaglio, osservando la ripartizione a livello di macrosettori del mercato di Borsa principale, la capitalizzazione del settore industriale è aumentata del +6,8%, attestandosi sui 205 miliardi di euro, quella del settore finanziario è salita del +31,3% arrivando a circa 193 miliardi di euro; all'interno del settore finanziario è stato importante anche l'incremento della capitalizzazione

del settore bancario pari al +23,2%. In aumento anche il settore assicurativo (+34,1%) e i titoli appartenenti ai servizi la cui capitalizzazione rispetto a dicembre 2019 è aumentata del +32,8% risultando pari a oltre 166 miliardi di euro.
Anche nell'Area Euro la capitalizzazione complessiva dei mercati azionari risulta in aumento, passando dai 6.068 miliardi di fine 2018 ai 7.305 miliardi di dicembre 2019 (+20% a/a). Nello stesso periodo, all'interno dell'Eurozona il peso della capitalizzazione del mercato azionario italiano è sceso leggermente, dall'8,9% all'8,6%.

! " # $

Alla fine del 2019, il numero delle istituzioni monetarie finanziarie (IFM) nell'Area Euro è risultato pari a 5.170 (4.472 se si considerano solo le istituzioni creditizie), in calo di 173 unità rispetto a fine 2018.
A fine 2019 operavano in Italia circa 115 intermediari creditizi, somma di capogruppo bancarie e banche indipendenti.

% & ' $

Dall'analisi degli ultimi dati disponibili sulle attività finanziarie delle famiglie in Italia emerge come tale aggregato ammonti a 4.396 miliardi di euro nel terzo trimestre del 2019, con un aumento su base annua del 2,6%. Le principali tendenze delle sue componenti possono essere riassunte come segue.
In crescita:

- la dinamica di biglietti, monete e depositi bancari (sia a vista sia a tempo), con una variazione tendenziale positiva del 4,2%. La quota di questo aggregato sul totale delle attività finanziarie delle famiglie risulta essere pari al 32,9% (in calo rispetto al 32,4% di un anno prima);
- le assicurazioni ramo vita, fondi pensione e TFR che hanno segnato una variazione positiva del +10,4%. La quota di questo aggregato risulta pari al 24,7% (22,9% nello stesso periodo dell'anno precedente);
- le obbligazioni che risultano in aumento del +1,1%, andamento condiviso dalla componente pubblica (+12,6%), ma non da quella bancaria che è risultata in calo del 7,1%. La quota di questo aggregato sul totale delle attività finanziarie delle famiglie è pari al 6,3% (6,4% nel 2018);
- le quote di fondi comuni che hanno segnato una variazione del +0,6% su base annua e sono pari al 10,9% del totale delle attività finanziarie delle famiglie (in calo rispetto all'11,2% dello stesso periodo dell'anno precedente).

In flessione:

- le azioni e partecipazioni, con una variazione tendenziale del -5,2%, che risultano pari al 21,4% del totale delle attività finanziarie (in diminuzione rispetto al 23,2% di dodici mesi prima).

A dicembre 2019, la consistenza del totale dei titoli a custodia presso le banche italiane (sia in gestione che detenuti direttamente dalla clientela) era pari a circa 1.142 miliardi di euro (circa 24 miliardi in meno rispetto ad un anno prima; -2% la variazione annua) ed era detenuta per circa il 21,6% direttamente dalle famiglie consumatrici (-10,8% la variazione annua), per il 23,7% dalle istituzioni finanziarie (+4,5% a/a), per il 46,1% dalle imprese di assicurazione (+3,2% la variazione annua), per il 4,3% dalle società non finanziarie (-24,5%) e circa il 2,8% è detenuto dalle Amministrazioni pubbliche e dalle famiglie produttrici. I titoli da non residenti, circa l'1,5% del totale, hanno segnato nell'ultimo anno una variazione del -17,4%.

Le gestioni patrimoniali bancarie nel terzo trimestre del 2019 si collocano a circa 115,1 miliardi di euro, segnando una variazione tendenziale di -5,7% (+3,3 miliardi rispetto al secondo trimestre 2019).
Complessivamente l'ammontare delle gestioni patrimoniali individuali delle banche, delle SIM e degli O.I.C.R. in Italia è risultato a settembre 2019 pari a circa 967 miliardi di euro, segnando un aumento tendenziale pari a +15,5% (+43,5 miliardi rispetto al trimestre precedente).
Le gestioni patrimoniali delle SIM, pari a circa 12,6 miliardi, hanno segnato una variazione annua di +0,5% mentre quelle delle S.G.R., pari a 839,3 miliardi di euro, hanno manifestato una variazione annua di +19,4% (+39 miliardi rispetto al trimestre precedente).

A dicembre 2019 il patrimonio dei fondi aperti di diritto italiano ed estero è salito del +1,6% rispetto al mese precedente, collocandosi intorno ai 1.071 miliardi di euro (+16,5 miliardi rispetto al mese precedente). Tale patrimonio è composto per il 22,9% da fondi di diritto italiano e per il restante 77,1% da fondi di diritto estero.
Con particolare riguardo alla composizione del patrimonio per tipologia di fondi si rileva come, nell'ultimo anno, la quota dei fondi bilanciati sia salita dal 10,3% di dicembre 2018 all'11,8% di dicembre 2019, quella dei fondi azionari dal 20,7% al 22,7%, mentre quella dei fondi obbligazionari è scesa dal 39,3% al 38,6%,

quella dei fondi flessibili dal 25,8% al 23,5%, quella dei fondi monetari dal 3,6% al 3,2% e la quota dei fondi hedge dallo 0,4% allo 0,3%. Nel 2019 si è registrato un flusso positivo della raccolta netta dei fondi aperti pari a +73,5 milioni (71 milioni nel 2018; +76,2 miliardi nel 2017; +35,5 miliardi nel 2016; +94,3 miliardi nel 2015).

$ &

Sulla base delle ultime rilevazioni statistiche è possibile disporre di dati di consuntivo 2019 relativi alla raccolta, ai prestiti ed al portafoglio titoli delle banche in Italia. Nel 2019 l'attività di funding in Italia ha manifestato una dinamica positiva.

In dettaglio, a fine 2019 la raccolta denominata in euro da clientela del totale delle banche italiane, rappresentata dai depositi a clientela residente (depositi in conto corrente, depositi con durata prestabilita al netto di quelli connessi con operazioni di cessioni di crediti, depositi rimborsabili con preavviso e pronti contro termine; i depositi sono al netto delle operazioni con controparti centrali) e dalle obbligazioni (al netto di quelle riacquistate da banche) è risultata pari a 1.813 miliardi di euro, segnando una variazione annua pari a +4,7%, (+0,2% a dicembre 2018) ed un aumento dello stock pari a oltre 81 miliardi di euro.

L'osservazione delle diverse componenti mostra come i depositi da clientela residente (al netto delle operazioni con controparti centrali e dei depositi con durata prestabilita connessi con operazioni di cessioni di crediti) abbiano registrato una variazione tendenziale pari a +5,8% (+2,6% a dicembre 2018; +86 miliardi di euro dalla fine del 2018). La variazione annua delle obbligazioni è risultata pari a -1,9% (-12,3% a dicembre 2018; -4,5 miliardi).

Prima dell'inizio della crisi – a fine 2007 – l'ammontare della raccolta bancaria si ragguagliava a circa 1.549 miliardi di euro (+264 miliardi dalla fine del 2007 ad oggi); così composta: 1.024,5 miliardi di depositi da clientela (+550 miliardi dalla fine del 2007 ad oggi) e 524,5 miliardi di obbligazioni (-286 miliardi dal 2007).

A dicembre 2019 lo stock dei depositi dall'estero, pari a circa 324 miliardi di euro, è cresciuto dell'1,8% rispetto ad un anno prima. La quota dei depositi dall'estero sul totale provvista si è posizionata al 12,9% (13,1% un anno prima). Il rapporto prestiti sull'estero/depositi dall'estero è risultato pari al 71,1% (69,3% un anno prima).

&" # $ &

Nel 2019 si sono cominciati a materializzare alcuni effetti del rallentamento congiunturale del quadro economico. I prestiti al settore privato, infatti, hanno manifestato una decelerazione, in particolare per le imprese non finanziarie.

In dettaglio, a dicembre 2019 i prestiti bancari alla clientela (settore privato più amministrazioni pubbliche al netto dei pct con controparti centrali) risultavano pari a 1.665,5 miliardi di euro, con una variazione annua pari a - 0,4% (+1,9% a fine 2018).

I prestiti al settore privato residente in Italia erano pari, a fine 2019, a 1.410,7 miliardi di euro, sostanzialmente stabili rispetto ad un anno prima (+0,2%; +2,0% a fine 2018).

I prestiti a famiglie e società non finanziarie ammontavano, sempre a dicembre 2019, a circa 1.262 miliardi di euro, segnando una variazione annua pari a +0,2% (+1,9% a fine 2018).

Nel 2019, nonostante i tassi di interesse siano rimasti ai minimi storici, lo stock dei crediti alle società non finanziarie ha iniziato a ridursi, mostrando a fine anno una variazione pari a -1,9%.

Nonostante questo calo la quota degli impieghi alle imprese sul totale dei crediti complessivi si conferma più elevata della media dell'Area Euro (50,3% vs 42,9% medio). Il calo è prevalentemente riconducibile alla contrazione della domanda, che si è andata concretizzando nonostante il permanere di tassi di interesse particolarmente bassi e di criteri di offerta sui nuovi prestiti alle imprese accomodanti.

In dettaglio, secondo quanto emerge dall'ultima indagine trimestrale sul credito bancario (Bank Lending Survey – gennaio 2020), nel corso del quarto trimestre del 2019 i criteri di erogazione dei prestiti alle imprese sono rimasti invariati, dopo essersi leggermente allentati nel trimestre precedente.

Contestualmente, la domanda di credito da parte delle imprese si è contratta, per minori esigenze di finanziamento destinato a investimenti produttivi, scorte e capitale circolante. In particolare, è risultata nulla la variazione della domanda di finanziamenti per operazioni di fusioni, incorporazioni e ristrutturazione degli assetti societari e quella per scorte e capitale circolante (-10% e +20% rispettivamente nel quarto trimestre del 2018); pari a +20% la domanda per ristrutturazione del debito e a +10% quella per investimenti fissi (+10% e +10% rispettivamente nel corrispondente trimestre dell'anno precedente).

In controtendenza rispetto al trend dei prestiti alle società non finanziarie è risultata la dinamica dei finanziamenti al settore delle famiglie cresciuti del +2,5% a fine 2019. All'aumento dei prestiti alle famiglie

hanno contribuito sia il credito al consumo (+8,4%), sia i mutui per l'acquisto di abitazioni (+2,4%). Le altre forme di prestito (prevalentemente mutui con finalità diverse dall'acquisto di abitazioni) sono invece scese dello 0,9%.
I criteri di erogazione del credito alle famiglie hanno registrato nel corso dell'anno un lieve allentamento, in particolare nel comparto dei mutui residenziali.

%% $ &
Le sofferenze nette (cioè al netto delle svalutazioni e accantonamenti già effettuati dalle banche con proprie risorse) a fine 2019 si sono attestate a 26,5 miliardi di euro, in forte calo rispetto agli anni passati. In dettaglio, rispetto a dicembre 2018, il loro ammontare si è ridotto del 16,8%. Il calo è di oltre 62 miliardi (pari a -70,1%) rispetto al livello massimo delle sofferenze nette raggiunto a novembre 2015 (88,8 miliardi). Il rapporto sofferenze nette su impieghi totali è sceso all'1,55% a dicembre 2019, dall'1,85% di un anno prima (3,70% a dicembre 2017; 4,89% a fine 2016).

(% $ # &
A dicembre 2019 il portafoglio titoli del totale delle banche risultava pari a 594,2 miliardi di euro in aumento del 5% rispetto a dodici mesi prima.

)
Nell'Area Euro i tassi del mercato monetario hanno manifestato nel corso del 2019 una dinamica decrescente: l'euribor a tre mesi si è infatti posizionato a -0,40% a dicembre 2019 (-0,31% a dicembre 2018).
Dall'analisi delle statistiche armonizzate sui tassi d'interesse applicati dalle Istituzioni Finanziarie Monetarie ai prestiti erogati alle società non finanziarie ed alle famiglie emerge come nel corso del 2019 sia leggermente diminuita l'intera struttura dei tassi di interesse bancari, in linea con il trend delle condizioni sul mercato interbancario.
I tassi di interesse applicati nell'Area Euro sulle nuove operazioni di finanziamento alle società non finanziarie di importo fino ad un milione di euro, a dicembre 2019 erano pari all'1,84% (1,96% a dicembre 2018), un valore che si raffronta all'1,85% praticato in Italia (1,95% a dicembre 2018).
I tassi applicati sulle nuove operazioni di prestito alle imprese di ammontare superiore ad un milione di euro risultano, a fine 2019, pari all'1,27% nella media dell'Area Euro (1,32% a dicembre 2018), che si raffronta all'1,06% applicato dalle banche italiane (1,13% un anno prima). Infine, il tasso sui conti correnti attivi e prestiti rotativi alle famiglie si posiziona, sempre a dicembre 2019, al 4,03% in Italia (4,38% a dicembre 2018), un livello di gran lunga inferiore al 5,58% dell'Area Euro (5,87% un anno prima).

Nel 2019 sul mercato italiano si è registrato un calo nell'intera struttura dei saggi di interesse del mercato monetario e finanziario. In particolare, sul mercato secondario dei titoli di Stato, il Rendistato, cioè il dato relativo al campione dei titoli con vita residua superiore all'anno scambiati alla Borsa valori italiana (M.O.T.), si è collocato a dicembre 2019 allo 0,90%, 129 punti base meno di dicembre 2018. Nel mese di dicembre 2019 il rendimento lordo sul mercato secondario dei CCT è risultato pari allo 0,47% (1,70% a dicembre 2018). Con riferimento ai BTP, nella media del mese di dicembre 2019 il rendimento medio è risultato pari al 1,39% (2,67% un anno prima). Il rendimento medio lordo dei BOT, infine, è passato nel periodo dicembre 2018 - dicembre 2019 da 0,12% a -0,25%.
Sul fronte dei tassi di interesse sulla raccolta bancaria, nel 2019 si è registrata una sostanziale stabilità del tasso sui depositi in euro applicato alle famiglie e società non finanziarie: dallo 0,36% di fine 2018 allo 0,37% di fine 2019. Il tasso medio della raccolta bancaria da clientela (che comprende il rendimento dei depositi, delle obbligazioni e dei pronti contro termine in euro applicati al comparto delle famiglie e società non finanziarie) è sceso a dicembre 2019 allo 0,57% dallo 0,61% di fine 2018. In calo è risultato anche il tasso sulle obbligazioni bancarie, sceso dal 2,39% al 2,15%.
Come nel precedente biennio, anche nel corso del 2019 il tasso medio ponderato sul totale dei prestiti a famiglie e società non finanziarie ha continuato a scendere: dal 2,55% di fine 2018 al 2,48% di fine 2019 (minimo storico).
In calo e su livelli particolarmente bassi sono risultati anche i tassi sulle nuove operazioni: a dicembre 2019 il tasso sui prestiti in euro alle società non finanziarie si è posizionato all'1,37% (1,47% a dicembre 2018), mentre il tasso sui prestiti in euro alle famiglie per l'acquisto di abitazioni – che sintetizza l'andamento dei tassi fissi e variabili ed è influenzato anche dalla variazione della composizione fra le erogazioni in base alla

tipologia di mutuo – dopo aver toccato il minimo storico ad ottobre 2019, si è attestato all'1,44% dall'1,89% di fine 2018. Nell'ultimo mese del 2019 la quota del flusso di finanziamenti a tasso fisso è risultata pari al 84,3% (era il 65,7% a dicembre 2017).
In media d'anno, risulta assai contenuto lo spread fra il tasso medio sui prestiti e quello medio sulla raccolta a famiglie e società non finanziarie: in media, nel 2019, tale differenziale è risultato pari a 195 punti base (190 punti nel 2018; oltre 300 punti prima dell'inizio della crisi finanziaria).
Nella media del 2019 il differenziale fra tasso medio dell'attivo fruttifero denominato in euro di famiglie e società non finanziarie e il tasso medio sulla raccolta da clientela rappresentata da famiglie e società non finanziarie in euro è risultato pari a 155 punti base, era pari a 149 punti nella media del 2018.

* *
*

Signori Azionisti,

il bilancio che sottoponiamo alla vostra approvazione si riferisce all'ottantasettesimo anno di attività della Banca.
L'odierna assemblea del 26 giugno si svolge in un periodo a dir poco inconsueto per la nostra ultra decennale storia a causa degli eventi legati alla emergenza sanitaria covid-19 che, a partire dal mese di febbraio, ha stravolto e, per molti aspetti cambiato, la vita delle persone, delle famiglie e delle imprese; la Banca non è stata risparmiata da tali accadimenti e pertanto la nostra annuale assemblea ha trovato collocazione in questa anomala data.
Delle conseguenze legate alla "emergenza coronavirus" daremo conto appresso.
Prima di entrare nel merito della relazione di accompagnamento al bilancio vi informiamo che la Banca è stata sottoposta ad accertamenti ispettivi di vigilanza (ai sensi dell'art.54 del decreto legislativo n. 385 del 1 settembre 1993) nel periodo dal 19 novembre 2019 al 17 gennaio 2020 ed il relativo rapporto è stato ricevuto in data 27 marzo 2020.
L'accertamento è stato finalizzato a valutare le aree di rischio ed i profili tecnici della Banca e si è concluso con un giudizio parzialmente sfavorevole a causa della rilevante esposizione al rischio di credito affiancata da debolezze nei controlli e ad una non trascurabile, anche se decrescente, esposizione al rischio di tasso di interesse, il tutto però in presenza di una solida dotazione patrimoniale e di una distesa situazione di liquidità.
In particolare sono state rilevate debolezze negli indirizzi strategici ed operativi, carenze in termini di estensione ed efficacia dei controlli interni nel processo del credito che hanno contribuito, insieme ai fisiologici ed endemici problemi legati al territorio di operatività, allo scadimento della qualità del portafoglio; infine anomalie di natura prevalentemente formale riguardo ad alcuni processi trasversali quali antiriciclaggio e trasparenza. La verifica ispettiva, di ampia parte del portafoglio in essere, non ha fatto emergere differenze nella classificazione e nella svalutazione dei crediti.
Le risultanze degli accertamenti, pienamente condivise, sono state attentamente esaminate dal Consiglio di amministrazione e dagli Organi di controllo i quali si sono già adoperati per eliminare le criticità rilevate nei vari ambiti.
Sebbene nel corso del 2019 il Consiglio di Amministrazione abbia continuato a svolgere una costante attività di riduzione dei crediti deteriorati tramite considerevoli *write-off* e applicazione di criteri di valutazione estremamente prudenziali, con significativo impatto al conto economico, l'esercizio si è chiuso con un utile di euro 623.100,95 in sensibile crescita rispetto all'anno precedente.
La dinamica degli indicatori previsti nel Piano strategico 2018-2020 ha evidenziato per l'anno in corso andamenti differenti.
Come per il 2018, l'area strategica riferita al consolidamento dell'equilibrio reddituale non ha raggiunto gli obiettivi prefissati in termini di incremento dello spread per la clientela e del conseguente margine di interesse; infatti da un lato si riscontra positivamente un ulteriore calo del costo della raccolta che si attesta su valori già più bassi rispetto al target indicato, mentre il minor rendimento degli impieghi è riconducibile all'incremento del comparto dei mutui fondiari, che sono necessariamente concessi a tassi più bassi, e alle

politiche sopra descritte volte a migliorare la qualità dell'attivo, che si traducono in passaggi a sofferenza e cancellazioni di posizioni irrecuperabili che in tal modo non contribuiscono più alla contabilizzazione di interessi attivi.
Prosegue anche la discesa del rendimento del portafoglio titoli.
Il ROE si rileva in forte ripresa rispetto all'anno precedente seppur non ancora in linea con quanto indicato nel piano strategico.
Per quanto attiene la qualità del credito tutti gli indicatori mostrano valori decisamente positivi, abbondantemente al di sopra del target triennale, a conferma delle politiche adottate in materia che, seppur penalizzando il conto economico, hanno consentito il raggiungimento di apprezzabili risultati.
Tutti gli indicatori del piano triennale riguardo l'equilibrio finanziario, l'efficienza operativa e il contenimento dei costi evidenziano risultati ampiamente conseguiti con un *Cost income ratio* molto al di sotto di quanto previsto.

Passiamo ora ad illustrare brevemente le dinamiche economiche della Regione Campania osservate nel 2019.
Nel corso del 2019 l'economia della Campania si è indebolita rispetto all'anno precedente nel quale già aveva subito un rallentamento. Nel comparto industriale, a causa della ancora elevata incertezza, gli investimenti hanno frenato e si è ridotto il saldo tra le imprese che hanno evidenziato un aumento del fatturato rispetto a quelle che, per contro, ne hanno riportato una flessione. Nel comparto delle costruzioni, i cui livelli di attività son ben lontani da quelli pre crisi, si sono registrati segnali di recupero.
La domanda estera è migliorata e le esportazioni sono aumentate in modo sostenuto interessando tutti i principali settori di specializzazione regionali; è anche proseguita la crescita del turismo internazionale; ne hanno beneficiato le imprese di trasporto, il traffico container e quello passeggeri sia portuale, sia aeroportuale.
Tali andamenti favorevoli non sono stati comunque sufficienti a contrastare la flessione dei livelli occupazionali ampliatasi in misura significativa; sono aumentate le ore di cassa integrazione guadagni ed anche l'offerta di lavoro ha subito una flessione.
Il credito alle imprese, dopo una costante crescita dal 2015, si è per la prima volta ridotto; la contrazione ha interessato principalmente il comparto delle costruzioni, dei servizi e in parte quello manifatturiero. A tali andamenti ha certamente contribuito la debole domanda di credito pur in presenza di condizioni di offerta basse e generalmente stabili. Il tasso di deterioramento del credito alle imprese è aumentato mantenendosi elevato specialmente nel campo delle costruzioni.
E' proseguita l'espansione delle compravendite di immobili residenziali che ha sostenuto la domanda di mutui da parte delle famiglie; il credito al consumo ha continuato a crescere con ritmi elevati ed infine è anche proseguita l'espansione dei risparmi delle famiglie a vantaggio dei depositi bancari a vista rispetto agli investimenti in titoli.

La raccolta diretta da clientela è rappresentata nella voce 10 del passivo (Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato) e ammonta ad euro 153,118 ml in aumento del 3,70% rispetto al dato precedente. In un contesto di tassi negativi e di incertezza, la tendenza della clientela è stata di mantenere la liquidità sui conti correnti o sui depositi e quella delle imprese di limitare gli investimenti. All'interno dell'aggregato la componente a vista, che rappresenta più dell'ottanta per cento del totale, ha registrato un aumento del 5,50% contro una flessione del 3,70% di quella a scadenza costituita dai certificati di deposito. La raccolta indiretta ha fatto registrare un notevole calo (- 24,50%) e si attesta ad euro 35,21 ml in conseguenza di un travaso di parte dei risparmi verso attività prontamente liquidabili.
Il totale della massa amministrata risulta quindi pari ad euro 188,328 ml in leggera flessione rispetto al 2018.
Il costo medio della raccolta, in discesa come previsto dal piano strategico, è stato di circa lo 0,75%.

& (%))
Il portafoglio titoli della banca è costituito prevalentemente da titoli di stato con varie scadenze non superiori a dieci anni; nel corso dell'esercizio, a causa del basso rendimento offerto da tali prodotti e della ampia disponibilità di liquidità presente sull'interbancario, si è provveduto a diversificarne in parte la composizione indirizzando una quota verso il risparmio gestito. Il comparto titoli viene rappresentato in bilancio da più voci: voce 20 attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico per euro 10,299 ml costituita

da una gestione patrimoniale e da un fondo di liquidità detenuti da Banca Sella Patrimoni e Banca Sella Sgr; voce 30 attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva per euro 79,487 ml (in calo rispetto all'anno precedente in conseguenza del citato spostamento verso altri prodotti): l'aggregato, a causa dell'andamento crescente dei prezzi dei titoli di stato, ha segnato una plusvalenza (al netto dell'effetto fiscale) di circa 1,5 ml appostata nella apposita riserva di valutazione; voce 40 attività finanziarie valutate al costo ammortizzato per euro 13,992 ml presente nella sottovoce a) costituita da una obbligazione Banca Sella (euro 5,131 ml), dal saldo delle disponibilità sui conti banche e da euro 7,151 ml inclusi nella sottovoce b) titoli di stato. Il totale di euro 110,928 ml, pur con una composizione differente, si discosta di poco da quello dell'anno precedente. Il rendimento medio di tutto il comparto è stato di circa il due per cento.

* &" #

I crediti verso la clientela sono appostati nella voce 40 attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sottovoce b) e sono pari ad euro 73,842 ml rispetto ad euro 62,312 ml del 2018 con un incremento del 18,50% in linea con le previsioni del piano strategico; in questa cifra è incluso anche un conto corrente intrattenuto con Poste italiane per euro 10,000 ml. All'interno dell'aggregato, gli impieghi a vista (conti correnti e portafoglio) rappresentano il 50% del totale, i mutui ipotecari con scadenza massima dieci anni il 37% ed i crediti in sofferenza il rimanente 13%. Gli aumenti di utilizzo si sono riscontrati in tutti i settori merceologici con particolare riguardo al settore turistico e della ristorazione.
Riguardo la qualità del credito appare opportuno rimarcare che gli obiettivi fissati ad inizio triennio del piano strategico sono già stati raggiunti ma la Banca, sollecitata dalla Autorità di vigilanza, ha stilato un piano di gestione degli NPL che dovrebbe portare nel giro di tre anni l'indice di riferimento (NPL ratio lordo) a tendere al 10%. In dettaglio si evidenziano risultati positivi per la riduzione delle sofferenze in quanto le attività di recupero giudiziali, favorite da una maggiore snellezza dei relativi procedimenti, hanno iniziato a produrre gli effetti attesi; hanno inciso altresì sul risultato anche le cancellazioni di posizioni già interamente svalutate e quelle per le quali è stata recuperata nell'anno la quota netta residua. Anche per gli altri crediti deteriorati si registra una minore incidenza sul totale degli impieghi. Il totale dei crediti deteriorati netti è pertanto di euro 10,429 ml pari al 14% del totale degli impieghi mentre l'indice NPL ratio lordo ha registrato una significativa contrazione passando dal 31,25% del 2018 al 21,91% del 2019.
Il rendimento medio degli impieghi è stato di circa il 5,30%.

&

Come già evidenziato ad inizio relazione, il conto economico dell'esercizio 2019 si è chiuso con un utile superiore a quello registrato l'anno precedente.
Il margine di interesse ha raggiunto euro 4,059 ml in calo di circa il 6% sul 2018, come ampiamente illustrato in precedenza sia con riguardo alla componente attiva e sia a quella passiva.
In calo anche le commissioni nette che, mentre segnano una sostanziale stabilità in quelle attive, presentano un aumento di quelle passive in conseguenza dell'avvio effettuato nell'anno di molti servizi per i quali gli enti gestori hanno reclamato maggiori spese.
Il margine di intermediazione risulta invece in netta crescita ed è pari ad euro 7,823 ml (+37%) in seguito a minori perdite registrate sulla attività di negoziazione e a maggiori guadagni rivenienti dal realizzo di plusvalenze conseguenti alla vendita di titoli di stato.
La politica di contenimento dei crediti deteriorati ed il raggiungimento di buoni risultati sul piano dell'indice NPL ratio, di cui abbiamo accennato, hanno comportato un addebito netto al conto economico di euro 3,329 ml; pertanto il risultato netto della gestione finanziaria è di euro 4,493 ml in aumento del 35% rispetto all'anno precedente.
Il comparto dei costi operativi presenta le spese per il personale pressoché stabili, mentre le rettifiche di valore su attività materiali sono in lieve aumento in conseguenza dei nuovi criteri previsti dallo IFRS 16; in aumento anche le altre spese amministrative (+9%) con riferimento particolare a quelle di manutenzione su immobili di proprietà. Il totale dell'aggregato somma quindi ad euro 3,470 ml in aumento del 6% rispetto allo stesso dato del 2018.
In tal modo l'utile della attività corrente raggiunge euro 1,023 ml che, al netto delle imposte sul reddito pari ad euro 400 mila, portano l'utile netto ad euro 623 mila.

& (

In proposito va segnalato che i principi contabili internazionali prevedono valutazioni di poste contabili direttamente nel patrimonio aziendale, la cui dinamica non è più riconducibile unicamente alla gestione economica.

Il patrimonio netto della Banca ammonta a fine 2019 ad euro 33,623 ml rispetto ad euro 31,649 dell'anno precedente. L'aumento è da ascriversi principalmente alla plusvalenza contabilizzata sulle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Nonostante il coefficiente TIER 1 sia sceso dal 40,21 del 2018 al 33,82 del 2019 in relazione alla crescita degli impieghi, anche quest'anno il patrimonio aziendale risulta di gran lunga superiore a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza in termini di risorse obbligatorie o consigliate in via prospettica destinate a coprire o a preservare la banca nelle fasi avverse della congiuntura economica.

" $

L'emergenza sanitaria legata al propagarsi del coronavirus che, dopo una fase di contenuta diffusione in Cina, si è estesa praticamente a quasi tutti i continenti, farà registrare nel 2020 un considerevole deterioramento della crescita economica mondiale.

L'eurozona, specialmente nella prima fase dell'anno, risentirà in modo significativo della ricaduta economica e sociale conseguente alle misure messe in atto dai vari paesi per contrastare il contagio; nonostante le autorità bancarie europee abbiano messo in campo tutta una serie di provvedimenti di politica monetaria con finalità di stimolo e volti a contenere gli effetti negativi della epidemia sulla economia reale, è plausibile l'ingresso in recessione della intera area.

Le citate misure dovrebbero tra l'altro assicurare al sistema bancario la liquidità necessaria a sostenere l'erogazione del credito contenendo il rialzo dei tassi attivi e mantenendo basso il costo del *funding*. Tuttavia il rallentamento generalizzato della produzione, il calo dei consumi e degli investimenti, accompagnato dalla incertezza sul futuro legato al possibile riaccendersi della epidemia, si rifletteranno sulla domanda di credito attesa, in calo per l'intero anno. In conseguenza i margini economici potrebbero segnare una riduzione e quindi, ancor più che nel recente passato, dovrà restare alta l'attenzione sulla razionalizzazione delle procedure, sul contenimento dei costi e sullo stretto monitoraggio dei rischi di credito.

Resta l'auspicio che l'Autorità di vigilanza continui sulla strada dell'allentamento temporaneo del rispetto dei requisiti patrimoniali e venga congelato il decorrere dei termini per le classificazione dei crediti deteriorati e per il rispetto dei termini di rientro di tali stock nei piani delle banche italiane.

Nel nostro territorio il comparto del turismo, ormai strategico per il business della nostra banca, è stato di sicuro uno di quelli che ha maggiormente risentito del prolungato *lockdown* e delle misure da adottare in fase di ripartenza; la banca è vicina a tutti gli operatori del settore per accompagnarli in una ripresa che sarà certamente difficoltosa ma, come tutti gli shock pandemici osservati nel passato, dovrebbe consentire poi un veloce e pieno recupero.

""

Anche nel 2019 è proseguita l'attività delle strutture preposte della banca per tenere al passo le procedure alle novità legislative o di settore intervenute e per rimuovere rilievi formulati dall'auditor esterno. E' proseguito l'aggiornamento dei vari regolamenti facenti parte della normativa interna quali: flussi informativi, d.lgs. 231/2001, Funzione di conformità, sistemi di pagamento in aderenza alla direttiva PSD2, regolamento finanza, policy product governance e policy esecuzione e trasmissione ordini e revisione e regolamentazione interna in materia di gestione dei rischi.

Negli ultimi due mesi, in relazione alle prime risultanze emerse dalla verifica ispettiva, sono stati rivisti i regolamenti interni in materia di poteri delegati nel settore del credito e nella gestione degli immobili di proprietà.

Nel corso del 2019 il Consiglio di amministrazione ha posto particolare attenzione ad una diversa destinazione da dare alla componente titoli di proprietà, che rappresenta una buona fetta dell'attivo della banca. Si è provveduto infatti a disinvestire una parte del portafoglio titoli di stato, che non offre più da tempo una valida remunerazione e a prelevare una quota dei depositi sull'interbancario, per destinare entrambi all'investimento in gestioni patrimoniali, fondi di liquidità con minima, ma pur sempre positiva, remunerazione, operazioni in

minibond. Sono al vaglio anche altre possibilità come la sottoscrizione di quote di fondi venture capital o depositi in società o enti a partecipazione pubblica.
Sul fronte dei nuovi prodotti da offrire alla clientela, mentre è proseguita la spinta all'utilizzo di piattaforme digitali, si è conclusa la fase di preparazione del nuovo prodotto prestiti personali e mutui chirografari, settore in cui la banca non era mai stata attiva; si attende per tale nuova forma di impiego un positivo riscontro in termini di domanda e di apporto al conto economico.

& &
La Banca, nel rispetto della normativa civilistica e di vigilanza, si è dotata di un Sistema di Controlli Interni rispondente ai dettami normativi tipici del Sistema Bancario.
La Banca applica le disposizioni che definiscono i principi e le linee guida sul Sistema dei Controlli Interni, secondo il principio di proporzionalità, tenendo pertanto conto della dimensione e complessità operative, delle caratteristiche dell'attività svolta e della tipologia dei servizi erogati.
Nella organizzazione aziendale il Sistema dei Controlli Interni assume una posizione centrale; la sua strutturazione è finalizzata a promuovere a tutti i livelli il rispetto degli istituti di vigilanza prudenziale, a favorire la diffusione di una corretta cultura dei rischi, della legalità e dei valori aziendali; in particolare, esso rappresenta un elemento fondamentale di conoscenza per gli Organi Aziendali per garantire piena consapevolezza della situazione tecnica della società, efficace presidio dei rischi e punto di riferimento per orientare i mutamenti delle linee strategiche e delle conseguenti politiche adottate.
In relazione a ciò, il Sistema dei Controlli Interni non comprende soltanto le Funzioni Aziendali di Controllo, ma coinvolge l'intera organizzazione aziendale – organi, strutture, personale – nello sviluppo e nella applicazione di metodologie per identificare, misurare, comunicare e gestire i rischi.
Al fine di assicurare nel continuo la coerenza del Sistema dei Controlli Interni con gli obiettivi della Banca e con le strategie definite, è stato codificato il ruolo delle strutture a ciò deputate (Consiglio di amministrazione, Collegio sindacale, Alta direzione, Internal Audit, Organismo di Vigilanza 231, Funzione di Conformità, Funzione Antiriciclaggio, Funzione Risk Management, Controlli di primo livello) attraverso l'approvazione della normativa interna vigente, sia a livello generale d'Istituto che specifico di processo. Tra gli attori del Sistema dei Controlli Interni rientra anche il Referente interno per le attività esternalizzate ed il soggetto esterno incaricato di effettuare la revisione legale dei conti.
Nel corso dell'esercizio appena concluso, è proseguito il percorso di adeguamento e rafforzamento del Sistema dei Controlli Interni.
Tale percorso è stato caratterizzato in particolare dalla realizzazione dei seguenti principali interventi:
- aggiornamento del Regolamento Finanza;
- aggiornamento della Policy di gestione degli NPL;
- aggiornamento delle Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione;
- predisposizione della Policy per l'identificazione del personale più rilevante.

Nel corso del 2019 si è tenuta una unica riunione fra le funzioni di controllo della Banca ed il Collegio Sindacale. Tale incontro è stato l'occasione per discutere lo stato di avanzamento delle azioni di risoluzione suggerite nel tempo a fronte delle attività di controllo condotte.
Il Consiglio di Amministrazione è responsabile della efficacia e dell'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni presente nella organizzazione della banca.
Le Funzioni Aziendali di Controllo sono affidate a risorse interne alla Banca, fatta eccezione per la Funzione Internal Audit, il cui svolgimento è affidato in regime di outsourcing alla Società esterna Deloitte Risk Advisory S.r.l.. Tale scelta – determinata dalla necessità di disporre di una funzione che garantisca la massima indipendenza unitamente a competenze multidisciplinari in relazione alle tematiche da trattare, che qualora fosse ricoperta da risorse aziendali comporterebbe investimenti non coerenti con il principio di proporzionalità – è stata opportunamente ponderata dagli Organi della Banca all'inizio del rapporto di collaborazione ed è periodicamente rivalutata sulla base delle prestazioni erogate dall'outsourcer e delle effettive necessità interne.
Alla Funzione Internal Audit è attribuita la responsabilità di valutare la funzionalità e complessiva adeguatezza del Sistema dei Controlli Interni, in coerenza con le attuali Disposizioni di Vigilanza e con i principi definiti dai principali organismi internazionali di categoria.
Essa non ha responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo e né dipende gerarchicamente da alcun responsabile di area operativa; in particolare, è collocata a diretto riporto dell'Organo Amministrativo a

cui, unitamente al Collegio Sindacale, periodicamente rendiconta i risultati della propria attività. La Funzione ha accesso diretto ad entrambi gli Organi e comunica con essi senza restrizioni o intermediazioni.
Considerato che la Funzione Internal Audit è esternalizzata, la Banca – in conformità con la disciplina di Vigilanza - ha nominato un Referente aziendale, assegnando tale incarico ad un Amministratore indipendente.
Le Funzioni Aziendali di Controllo di secondo livello (Risk Management, Antiriciclaggio, Compliance) risultano separate fra di loro e riportano gerarchicamente all'Amministratore Delegato, sebbene alle stesse sia comunque garantito l'accesso diretto all'Organo con funzione di supervisione strategica ed all'Organo con funzione di controllo.
La Banca, su specifica proposta avanzata alla Banca d'Italia, ha ottenuto l'autorizzazione a far confluire nella Funzione Compliance tutte le incombenze che fanno capo all'Organismo di Vigilanza previsto dal D.Lgs. n.231/2001.
Il Responsabile della Funzione antiriciclaggio ricopre anche il ruolo di Delegato alle segnalazioni di operazioni sospette.
Di seguito si fornisce un breve riepilogo delle principali attività svolte dalle singole Funzioni di controllo nel corso del 2019. A tal riguardo, risulta necessario evidenziare come la Banca – esattamente nel periodo intercorrente tra il mese di novembre 2019 e gennaio 2020 – essendo stata interessata da un'attività ispettiva condotta in loco da parte della Banca d'Italia, ha impegnato in maniera significativa tutte le Funzioni di Controllo di secondo livello a supporto del team ispettivo.
La Funzione Risk Management è stata coinvolta nelle attività connesse alla gestione dei rischi, contribuendo allo svolgimento dell'ICAAP e dell'ILAAP, alla predisposizione del RAS e al conseguente monitoraggio degli indicatori strategici, operativi e di recovery di cui la Banca si è dotata.
La Funzione Risk Management svolge inoltre un ruolo rilevante nelle attività di gestione del rischio di credito, attraverso il supporto fornito alle analisi ed alle valutazioni afferenti ai crediti deteriorati, attraverso i pareri ed i controlli di secondo livello di sua competenza, ma anche ricoprendo un ruolo propositivo nel processo decisionale e svolgendo funzione di asseverazione per quanto riguarda le proposte di classificazione dei crediti a Inadempienza Probabile ed a Sofferenza, nonché per quanto concerne la misura degli accantonamenti.
Come detto, La Funzione è stata particolarmente impegnata anche durante la verifica ispettiva condotta dalla Vigilanza, partecipando tra l'altro all'individuazione di misure stringenti sul processo del credito a fronte delle prime evidenze emerse dall'attività ispettiva.
Con riferimento alla Funzione Compliance, nel corso del 2019, in aggiunta ai propri compiti di carattere generale ed agli specifici adempimenti in cui è direttamente coinvolta, è stata chiamata a collaborare nella fase di revisione ed aggiornamento di numerosi documenti normativi interni, attraverso il supporto alla relativa stesura ovvero alla verifica ex ante dell'adeguatezza e rispondenza degli stessi alle prescrizioni normative esterne.
Nel corso dell'esercizio, la Funzione ha inoltre condotto attività di verifica in merito alle seguenti aree tematiche:
- privacy (attività afferente al piano 2018 ma completata nel corso dell'esercizio 2019);
- conti e rapporti dormienti;
- politiche e prassi di remunerazione.

Le altre verifiche previste nel Piano 2019 sono state posticipate al 2020; la Funzione infatti non è stata in grado di completare le attività programmate per via del significativo impegno profuso a supporto del team ispettivo di Banca d'Italia nel corso della relativa ispezione.
La Funzione ha inoltre fornito il proprio contributo per quanto di competenza:
- a supporto nella realizzazione degli interventi di adeguamento in materia di Trasparenza Bancaria e Tutela del consumatore (aggiornamento fogli informativi, contrattualistica);
- per la elaborazione di un parere sulla proposta di modifiche unilaterali al contratto di conto corrente e verifica ex ante del testo della comunicazione da trasmettere alla clientela;
- a supporto nella revisione del Piano di risanamento e nella relativa attività di monitoraggio;
- a supporto nell'esame e nell'integrazione dell'informativa al pubblico (Pillar III), a fronte di carenze evidenziate dalla Vigilanza.

La Funzione Compliance ha inoltre partecipato a diverse riunioni con le strutture dedicate ai presidi specialistici, per indirizzare e dalle stesse essere rendicontata sul presidio dei rischi di non conformità riconducibili agli ambiti normativi ("Fiscale" e "Sicurezza e salute sui luoghi di lavoro") che non rientrano direttamente sotto la propria competenza.

La Funzione infine riveste anche il ruolo di Organismo di Vigilanza monocratico ex D.Lgs. 231/2001 ed in quanto tale è stata impegnata prevalentemente nell'aggiornamento del Modello di Gestione, di organizzazione e di controllo e del Codice Etico adottati dalla Banca.
La Funzione Antiriciclaggio ha condotto le proprie attività di controllo di secondo livello sul regolare e corretto svolgimento degli adempimenti obbligatori previsti dalla normativa in materia di antiriciclaggio e contrasto al finanziamento del terrorismo, continuando nel suo percorso di rafforzamento delle modalità e strumenti di verifica adottati.
Con riferimento alla Funzione Internal Audit, nel corso dell'esercizio 2019, essa ha effettuato l'analisi dei seguenti processi/ aree di operatività:

- ICAAP e ILAAP: determinazione dell'adeguatezza patrimoniale e dell'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità;
- Gestione del Credito (solo fasi di classificazione, valutazione, recupero del credito e contenzioso);
- Servizi di investimento alla clientela;
- Gestione del portafoglio di proprietà e liquidità;
- Gestione degli altri adempimenti normativi (privacy, usura, sicurezza e salute sul lavoro, D. lgs. 231/01);
- Continuità operativa;
- Gestione dei sistemi informativi e sicurezza logica (IT Audit).

Inoltre, nel corso dell'esercizio la Funzione ha condotto una specifica verifica volta ad accertare la corretta applicazione di alcune normative rilevanti e la corretta operatività delle altre Funzioni Aziendali di Controllo. In particolare, tale verifica ha riguardato:

- Governo e gestione dei rischi, compreso il RAF;
- Governo e gestione del rischio di liquidità;
- Organizzazione e operatività della Funzione Risk Management;
- Gestione del rischio di non conformità, organizzazione e operatività della Funzione Compliance;
- Gestione delle operazioni con soggetti collegati;
- Politiche e prassi di remunerazione ed incentivazione;
- Partecipazioni detenibili;
- Esternalizzazione di Funzioni Operative Importanti.

Le relazioni prodotte dalla Funzione Internal Audit sono state analizzate in sede consiliare al fine di individuare, ove necessario, opportune attività di adeguamento dell'assetto organizzativo e del Sistema di Controlli Interni.
Il Consiglio di amministrazione ha altresì provveduto ad approvare la relazione consuntiva della Funzione Internal Audit ed il nuovo piano pluriennale 2020-2022 nonché il piano annuale delle attività di revisione interna per l'esercizio 2020.
Gli interventi pianificati saranno orientati ad individuare il livello di adeguatezza sia dell'operatività dei principali processi di business e di supporto, sia del Sistema dei Controlli Interni, nonché ad accertare la tempestiva realizzazione dei necessari interventi di adeguamento laddove dovessero rilevarsi carenze significative.

& "

Al 31 dicembre 2019 l'organico della Banca è di 23 unità e non ha subito nel corso dell'anno alcuna variazione.

" "

La consistenza alla chiusura del 2019 ammonta a numero 469.127 azioni del valore nominale di un euro cadauna pari al 4,691% del capitale sociale e nel corso dell'esercizio non si è proceduto all'acquisto o alla vendita di azioni proprie. Il controvalore di euro 618.707 è iscritto al passivo, con segno negativo, alla voce 170 al costo medio di euro 1,32. La quota disponibile del fondo acquisto azioni proprie si ragguaglia ad euro 981.293.

+ " #

Dal mese di febbraio 2020 l'epidemia coronavirus COVID 19 si è estesa in modo veloce a tutti i paesi raggiungendo una dimensione globale tale da farla dichiarare da parte della organizzazione mondiale della sanità una Pandemia.

In Italia, una delle nazioni più colpite, i provvedimenti sempre più restrittivi assunti dal governo per limitare il diffondersi del contagio, quali il distanziamento sociale, l'interruzione praticamente di tutte le attività economiche produttive e commerciali, tranne quelle legate ai servizi e bisogni essenziali, hanno avuto effetti negativi rilevanti sulla economia del paese, tanto più profondi se tale fase dovesse ripresentarsi nel tempo. A tali provvedimenti di contrasto al virus si sono accompagnate misure di sostegno al lavoro, alle imprese e alle famiglie.

La banca nel lungo periodo di *lockdown*, al fine di limitare al massimo i disagi dei propri clienti, grazie all'impegno e alla disponibilità del personale tutto e avendo adottato ogni cautela prevista, non ha mai interrotto la fruizione di tutti i suoi servizi sia mediante l'utilizzo di tecniche informatiche a distanza, sia mediante la consueta operatività presso i propri sportelli sempre aperti nei consueti orari di accesso.

Si è adoperata inoltre per fare in modo che le misure messe in campo dal governo per sostenere le famiglie e le imprese, in questo difficile momento, non rimanessero inattuate; ha velocemente attivato le moratorie sui mutui e erogato alle aziende, che ne hanno fatto richiesta, le varie forme di finanziamento previste dai decreti che si sono succeduti nel periodo.

La banca, ai sensi del principio contabile internazionale IAS 10, considera la situazione così rappresentata un fatto successivo alla data di riferimento del bilancio, quindi non rettificativa dei risultati e dei valori in esso espressi, ma evento del quale fornire opportuna informativa nella presente sezione.

Le misure adottate per contrastare l'epidemia hanno avuto ripercussioni profonde sulla attività economica e hanno generato un contesto di diffusa incertezza i cui effetti e la cui evoluzione non sono ad oggi prevedibili; come non risultano prevedibili i risultati che si raggiungeranno con le misure di sostegno messe in campo dalle autorità nazionali ed europee per assicurare la ripresa e il superamento della crisi.

In considerazione della situazione in rapida evoluzione e delle molteplici varianti cha ancora non sono chiaramente definite, non si ritiene possibile fornire attualmente una stima attendibile di come l'impatto della pandemia possa influire sulla situazione economica e patrimoniale della banca. Il Consiglio di amministrazione è costantemente informato su tutti gli accadimenti che si susseguono nel tempo e sulle iniziative intraprese o da intraprendere per tenere sotto costante monitoraggio l'attività dell'esercizio al fine di adottare le eventuali strategie correttive da mettere in atto.

In ragione di quanto illustrato ed in riferimento alle prospettive aziendali, alle analisi condotte sui rischi finanziari, alle verifiche effettuate sulla possibile riduzione di valore delle attività e su tutti i rimanenti ambiti di rischio a cui la banca può essere esposta, il Consiglio di amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio di esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

&

Nella tabella sottostante si riportano i principali indicatori economici, finanziari, e di produttività della Banca.

indicatori	31/12/2019	31/12/2018
Indici di struttura (%)		
Crediti verso clientela / totale attivo	38,09	33,37
Attività immobilizzate / totale attivo	7,39	6,63
Raccolta diretta / totale attivo	78,99	79,08
Liquidity Coverage Ratio (LCR)	685,52	575,79
Net Stable Funding Ratio (NSFR)	287,26	309,47
Indici di redditività (%)		
Utile netto / patrimonio netto (ROE)	1,85	0,05
Utile netto / totale attivo (ROA)	0,32	0,01
Margine di interesse / Margine di intermediazione	51,88	75,66
Cost to income ratio (al netto di altri proventi/oneri di gestione)	51,44	66,50
Indici di rischiosità (%)		
Sofferenze nette / Crediti netti verso clientela	6,59	8,86
Rettifiche di valore su sofferenze / Sofferenze lorde	49,09	55,39
Rettifiche di valore di portafoglio su crediti verso clientela non deteriorati / Crediti verso clientela lordi non deteriorati	1,28	1,67
Indici di produttività (migliaia di Euro)		
Margine di intermediazione / dipendenti	340	248
Risultato di gestione / dipendenti	195	145
Raccolta diretta / dipendenti	6.657	6.420
Crediti verso clientela / dipendenti	3.210	2.709
Coefficienti patrimoniali (%)		
Tier 1 (Capitale primario di classe 1/attività di rischio ponderate)	33,82	40,21

(

Signori Azionisti

Vi invitiamo ad approvare il bilancio relativo all'esercizio 2019 unitamente alla relazione di accompagnamento ed alla proposta di riparto dell'utile netto.
Con una nota del 31 marzo 2020 la Banca d'Italia, accogliendo l'invito formulato dalla BCE alla banche di maggiori dimensioni, ha deciso di estendere anche alle banche meno significative la raccomandazione che ha l'obiettivo di destinare gli utili 2019 al rafforzamento dei mezzi propri, in modo da mettere il sistema finanziario nella condizione migliore per assorbire le perdite che si materializzeranno a causa della emergenza sanitaria e per poter continuare a sostenere l'economia
La Banca d'Italia ritiene quindi che almeno fino al 1 ottobre 2020 non dovrebbero essere pagati dividendi, ivi inclusa la distribuzione di riserve, né si dovrebbe procedere all'acquisto di azioni proprie.
Pertanto il Consiglio di amministrazione, pur con la consapevolezza che la distribuzione degli utili sarebbe stata del tutto compatibile con il mantenimento dei già robusti buffer patrimoniali della banca, ha deciso di aderire responsabilmente alle raccomandazioni dell'organo di vigilanza, riservandosi di riconvocare nel proseguo l'assemblea dei soci per valutare la possibilità di procedere alla distribuzione di riserve, in ogni caso non prima del 1 ottobre 2020.
Considerato quindi che il conto economico mostra un risultato netto di euro 623.100,95, che, aggiunto all'ammontare degli utili portati a nuovo dal precedente esercizio pari ad euro 500.000,00, raggiunge la disponibilità complessiva di euro 1.123.100,95, se ne propone il seguente riparto:

-	al fondo elargizioni varie	euro	23.100,95
-	a nuovo	euro	1.100.000,00

Se verranno approvate le suddette proposte, il patrimonio della Banca ammonterà ad euro 33.600.000.

* * *

L'occasione è gradita per rivolgere il nostro consueto ringraziamento all'Organo di Vigilanza presso la sede di Napoli per la preziosa assistenza e collaborazione, unitamente al Collegio sindacale, alla Deloitte risk advisor srl, auditor esterno, a alla Kpmg spa, società di revisione per il costante controllo svolto.

Un particolare ringraziamento ci preme quest'anno porgere a tutto il personale che in un momento così difficile come quello appena affrontato, e che ci attende comunque anche per i prossimi mesi, ha dato prova di professionalità, impegno e disponibilità assoluta.

Il Consiglio di Amministrazione

, $
- !

All'Assemblea degli Azionisti
della Banca Stabiese S.p.A.

Signori Azionisti,

ai sensi dell'art. 2429, comma 2, del Codice Civile, il Collegio Sindacale, nel rispetto delle raccomandazioni emanate dalla Consob e dalla Banca d'Italia e tenuto conto dei principi di comportamento del Collegio Sindacale raccomandati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili, è chiamato a riferire all'Assemblea degli Azionisti sul bilancio di esercizio chiuso al 31 dicembre 2019, sull'attività di vigilanza svolta e sulle eventuali omissioni e fatti censurabili.

Prima di entrare nel merito della relazione, Vi informiamo che la Banca è stata sottoposta ad accertamenti ispettivi da parte della Banca d'Italia – Sede di Napoli – Divisione Vigilanza. L'accertamento si è concluso con un giudizio parzialmente sfavorevole. Le risultanze degli accertamenti, pienamente condivise, sono state attentamente esaminate dal Consiglio di Amministrazione e dagli Organi di controllo i quali si sono già adoperati per eliminare le criticità rilevate nei vari settori.

Nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019, il Collegio Sindacale ha verificato l'idoneità dei propri componenti a svolgere le funzioni in termini di sussistenza dei requisiti di professionalità e onorabilità, di disponibilità di tempo e di indipendenza, nonché verificando che i limiti al cumulo degli incarichi, previsti a livello normativo ove applicabili, siano stati rispettati.

Il Collegio Sindacale ha inoltre svolto nel marzo 2019, al proprio interno, un'attività di autovalutazione, finalizzata ad individuare gli eventuali punti di debolezza o, al contrario, gli eventuali punti di forza relativi alla composi-zione quali-quantitativa dell'Organo di controllo.
Gli esiti del processo sono stati rappresentati dal Presidente del Collegio al Consiglio di Amministrazione.

Nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019, abbiamo vigilato sull'osservanza della legge e dello statuto sociale, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione ed, in particolare, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile e sul suo concreto funzionamento.

Abbiamo partecipato all'Assemblea dei soci e alle adunanze del Consiglio di Amministrazione, svoltesi nel rispetto delle norme statutarie, legislative e regolamentari che ne disciplinano il funzionamento; abbiamo periodicamente ottenuto dagli Amministratori informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione nonché sulle operazioni di maggiore rilievo, per le loro dimensioni o caratteristiche, effettuate dalla Banca. Possiamo ragionevolmente assicurare che le azioni poste in essere sono conformi alla legge ed allo statuto sociale e non sono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interesse o in contrasto con le delibere assunte dall'assemblea dei soci e dal Consiglio di Amministrazione o comunque tali da compromettere l'integrità del patrimonio sociale.

La Banca, nel rispetto della normativa civilistica e di vigilanza, si è dotata di un Sistema di Controlli Interni rispondente ai dettami normativi tipici del Sistema Bancario ed applica le disposizioni che definiscono i principi e le linee guida sul sistema dei Controlli Interni secondo il principio di proporzionalità, tenendo pertanto conto della dimensione e complessità operative, delle caratteristiche dell'attività svolta e della tipologia dei servizi bancari erogati.

Nell'organizzazione aziendale il Sistema dei Controlli Interni assume una posizione centrale; la sua strutturazione è finalizzata a promuovere a tutti i livelli il rispetto degli istituti di vigilanza prudenziale, a

favorire la diffusione di una corretta cultura dei rischi, della legalità e dei valori aziendali. In particolare, esso rappresenta un elemento fondamentale di conoscenza per gli Organi Aziendali per garantire piena consapevolezza della situazione tecnica della Società, efficace presidio dei rischi aziendali e punto di riferimento per orientare i mutamenti delle linee strategiche e delle conseguenti politiche adottate.

Il Sistema dei Controlli Interni non comprende soltanto le Funzioni Aziendali di Controllo, ma coinvolge l'intera organizzazione aziendale - organi, strutture, personale – nello sviluppo e nell'applicazione di metodologie per identificare, misurare, comunicare e gestire i rischi.

Al fine di assicurare nel continuo la coerenza del Sistema dei Controlli Interni con gli obiettivi della Banca e con le strategie definite, è stato codificato il ruolo delle strutture a ciò deputate (Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale, Alta Direzione, Internal Audit, Organismo di Vigilanza 231, Funzione di Conformità, Funzione Antiriciclaggio, Funzione Risk Management, Controlli di primo livello) attraverso l'approvazione della normativa interna vigente, sia a livello generale d'Istituto che specifico di processo. Tra gli attori del Sistema dei Controlli Interni vi rientra anche il Referente interno per le attività esternalizzate ed il soggetto esterno incaricato di effettuare la revisione legale dei conti.

Nel corso dell'esercizio appena concluso è proseguito il percorso di adeguamento e rafforzamento del Sistema dei Controlli Interni. Tale percorso è stato caratterizzato in particolare dalla realizzazione dei seguenti principali interventi:

- aggiornamento del Regolamento Finanza;
- aggiornamento della Policy di gestione degli NPL;
- aggiornamento delle Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione;
- predisposizione della Policy per l'identificazione del personale più rilevante.

Nel corso dell'esercizio è stata organizzata un'unica riunione di coordinamento con le altre Funzioni aziendali di controllo, a cui ha partecipato anche il Presidente del Collegio Sindacale e l'Amministratore Indipendente referente interno per le attività di Internal auditing. La riunione si è incentrata come di consueto sull'analisi dello stato di avanzamento delle azioni di risoluzioni individuate nel corso degli interventi di Internal Audit e riepilogate all'interno del "cruscotto di monitoraggio".

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile della efficacia e dell'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni presente nella organizzazione della Banca.

Abbiamo incontrato la funzione di Internal Audit, il cui svolgimento è affidato in regime di outsourcing alla società esterna Deloitte Risk Advisory S.r.l. Tale scelta – determinata dalla necessità di disporre di una funzione che garantisca la massima indipendenza unitamente a competenze multidisciplinari in relazione alle tematiche da trattare, che qualora fosse ricoperta da risorse aziendali comporterebbe investimenti non coerenti con il principio di proporzionalità - è stata opportunamente ponderata dagli Organi della Banca all'inizio del rapporto di collaborazione ed è periodicamente rivalutata sulla base delle prestazioni erogate dall'outsourcer e delle effettive necessità interne.

Alla Funzione Internal Audit è attribuita la responsabilità di valutare la funzionalità e complessiva adeguatezza del Sistema dei Controlli Interni della Banca, in coerenza con le attuali Disposizioni di Vigilanza e con i principi definiti dai principali organismi internazionali di categoria. Essa non ha responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo e né dipende gerarchicamente da alcun Responsabile di area operativa; in particolare, essa è collocata a diretto riporto dell'Organo Amministrativo, a cui, unitamente al Collegio Sindacale, periodicamente rendiconta i risultati della propria attività. La Funzione ha accesso diretto ad entrambi gli Organi e comunica con essi senza restrizioni o intermediazioni.

Essendo la Funzione di Internal Audit esternalizzata, la Banca – in conformità con la disciplina di Vigilanza – ha nominato un Referente aziendale, assegnando tale incarico ad un Amministratore indipendente.

Le Funzioni Aziendali di Controllo di secondo livello – Risk Management, Antiriciclaggio, Compliance – risultano separate fra di loro e riportano gerarchicamente all'Amministratore Delegato, sebbene alle stesse sia comunque garantito l'accesso diretto all'Organo con funzione di supervisione strategica ed all'Organo con funzione di controllo. La Banca, su specifica proposta avanzata alla Banca d'Italia, ha ottenuto l'autorizzazione a far confluire nella Funzione Compliance tutte le incombenze che fanno capo all'Organismo di Vigilanza

previsto dal D.Lgs. n. 231/2001. Il Responsabile della Funzione antiriciclaggio ricopre anche il ruolo di Delegato alle segnalazioni di operazioni sospette.

Riepilogando le principali attività svolte dalle singole Funzioni di controllo nel corso del 2019, risulta necessario evidenziare come la Banca – esattamente nel periodo intercorrente tra il mese di novembre 2019 e gennaio 2020 – essendo stata interessata da un'attività ispettiva condotta in loco da parte della Banca d'Italia, ha impegnato in maniera significativa tutte le Funzioni di Controllo di secondo livello a supporto del team ispettivo.

Nel corso del 2019, la Funzione di Risk Management è stata coinvolta nelle attività connesse alla gestione dei rischi, contribuendo allo svolgimento dell'ICAAP e dell'ILAAP, alla predisposizione del RAS e al conseguente monitoraggio degli indicatori strategici, operativi e di recovery di cui la Banca si è dotata, oltre a condurre le consuete attività di controllo sul corretto svolgimento del monitoraggio andamentale del credito.

Con riferimento alla Funzione Compliance, in aggiunta ai propri compiti di carattere generale ed agli specifici adempimenti in cui è direttamente coinvolta, la Funzione è stata chiamata a collaborare nella fase di revisione ed aggiornamento di numerosi documenti normativi interni, attraverso il supporto alla relativa stesura ovvero alla verifica ex ante dell'adeguatezza e rispondenza degli stessi alle prescrizioni normative esterne. Le altre verifiche previste nel Piano 2019 sono state posticipate al 2020; la Funzione infatti non è stata in grado di completare le attività programmate per via del significativo impegno profuso a supporto del team ispettivo di Banca d'Italia nel corso della relativa ispezione.

Confermiamo che l'attuazione delle attività di revisione interna, affida-te alla Società Deloitte Risk Advisory S.r.l., sono state svolte nei tempi e secondo le modalità programmate.

Nel corso dell'esercizio 2019 la Funzione Internal Audit ha effettuato l'analisi dei seguenti processi/aree di operatività:

- ICAAP/ ILAAP.: determinazione dell'adeguatezza patrimoniale e dell'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità;
- Gestione del Credito (solo fasi di classificazione, valutazione, recupero del credito e contenzioso);
- Servizi di investimento alla clientela;
- Gestione del portafoglio di proprietà e liquidità;
- Gestione di altri adempimenti normativi (privacy, usura, sicurezza e salute sul lavoro, D.Lgs. 231/01);
- Continuità operativa;
- Gestione dei sistemi informativi e sicurezza logica (IT Audit).

Inoltre, nel corso dell'esercizio la Funzione ha condotto una specifica verifica volta ad accertare la corretta applicazione di alcune normative rilevanti e la corretta operatività delle altre Funzioni Aziendali di Controllo. In particolare, tale verifica ha riguardato:

- Governo e gestione dei rischi, compreso il RAF;
- Governo e gestione del rischio di liquidità;
- Organizzazione e operatività della Funzione Risk Management;
- Gestione del rischio di non conformità, organizzazione e operatività della Funzione Compliance;
- Gestione delle operazioni con soggetti collegati;
- Politiche e prassi di remunerazione ed incentivazione;
- Partecipazioni detenibili;
- Esternalizzazione di Funzioni Operative Importanti.

Le relazioni prodotte dalla Funzione di Internal Audit sono state analizzate, anche con riferimento alle conseguenti azioni di adeguamento dell'assetto organizzativo e del Sistema dei Controlli Interni proposte a fronte delle aree di miglioramento individuate con le verifiche.
A tal riguardo, anche nel 2019 sono stati condotti periodici confronti con la suddetta Funzione e con le altre funzioni aziendali di controllo della Banca, orientati in particolare a discutere dello stato di avanzamento delle azioni di risoluzione suggerite a fronte delle attività di controllo condotte.

Con riferimento alle azioni di rafforzamento del Sistema dei Controlli Interni realizzate dalla Banca, si rileva che nel corso del 2019 si è provveduto a:

- aggiornare il Regolamento Finanza;
- aggiornare il Regolamento dei flussi informativi;
- aggiornare la Policy di gestione degli NPL;

- predisporre la Policy di product governance, in conformità alla Direttiva MiFID II;
- predisporre la Policy di Esecuzione e Trasmissione ordini, in conformità alla Direttiva MiFID II;
- aggiornare le Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione;
- predisporre la Policy per l'identificazione del personale più rilevante.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca ha provveduto ad approvare la relazione consuntiva della Funzione Internal Audit ed il nuovo piano pluriennale 2020-2022 nonché il piano annuale delle attività di revisione interna per l'esercizio 2020.

Il Collegio ha effettuato l'attività di vigilanza nei diversi profili previsti dall'art. 19 del D.Lgs. n. 39/2010 che attribuisce al Collegio Sindacale il ruolo di Comitato per il controllo interno e la revisione contabile.

Il Collegio Sindacale ha ricevuto dalla KPMG SpA la Relazione Aggiuntiva per il Comitato per il controllo interno e la revisione contabile prevista dall'art. 11 del Regolamento UE n. 537/14, a seguito della revisione legale del bilancio d'esercizio della Banca Stabiese SpA chiuso al 31 dicembre 2019; la Conferma annuale dell'indipendenza ai sensi dell'art. 6, paragrafo 2), lett. a) del Regolamento Europeo 537/2014; la Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010 n. 39 e 10 del Regolamento UE n. 537 del 16 aprile 2014.

Il Collegio Sindacale ha periodicamente intrattenuto, con la società di revisione, momenti di scambio di dati ed informazioni, dai quali non sono emersi fatti o circostanze o irregolarità che dovessero essere portati a conoscenza del Collegio. La società di revisione ha verificato, nel corso dell'esercizio 2019, la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché la corrispondenza del bilancio 2019 alle risultanze delle scritture contabili; conseguentemente, ha emesso la propria relazione dalla quale non emergono rilievi o eccezioni. Il Collegio ha comunque vigilato sull'impostazione generale data al bilancio e sulla sua conformità alla legge ed al rispetto della normativa specifica per la redazione dei bilanci bancari.

Il bilancio d'esercizio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, dalla nota integrativa ed è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca, così come previsto dai principi contabili internazionali IAS-IFRS e dalla circolare di Banca d'Italia n. 262 del 22 Di-cembre 2005 e successivi aggiornamenti.

In relazione al contagio da COVID-19, le attività svolte dalla Banca non rientrano tra quelle che espongono i lavoratori ad un rischio, la cui valutazione e le relative misure di contenimento, di prevenzione e comportamentali sono rimesse al Governo, alle Regioni, ai Prefetti, ai Sindaci ed ai Gruppi di esperti.

A tale proposito, la Banca ha predisposto un Piano di Intervento per l'attuazione delle misure di prevenzione per il contenimento del coronavirus in cui si formalizzano le azioni adottate dal punto di vista tecnico, organizzativo e procedurale, nonché dei DPI eventualmente ritenuti necessari, in attuazione delle indicazioni nazionali, regionali e locali delle istituzioni a ciò preposte.

Le misure adottate per contrastare l'epidemia hanno avuto ripercussioni profonde sull'attività economica e hanno generato un contesto di diffusa incertezza i cui effetti e la cui evoluzione non sono ad oggi prevedibili; come non risultano prevedibili i risultati che si raggiungeranno con le misure di sostegno messe in campi dalle autorità nazionali ed europee per assicurare la ripresa e il superamento della crisi.

A seguito della diffusione dei casi di contagio da coronavirus, la Banca, in aderenza al proprio piano di continuità operativa, ha attivato il Comitato di Crisi il cui Responsabile è individuato nella figura dell'Amministratore Delegato.

Il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la Banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio di esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella Relazione sulla gestione, nel paragrafo - Fatti di rilievo dopo la chiusura dell'esercizio - la Banca, ai sensi del principio contabile IAS 10, considera la situazione epidemiologica coronavirus COVID-19 un fatto successivo alla data di riferimento del bilancio, quindi non rettificativa dei risultati e dei valori in esso espressi, ma evento del quale fornire opportuna informativa.

Il bilancio della Banca è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, la situazione finanziaria ed il risultato economico dell'esercizio.

La nota integrativa fornisce l'illustrazione, l'analisi ed in taluni casi un'integrazione dei dati di bilancio; contiene le informazioni richieste dalla succitata circolare della Banca d'Italia, nonché le informazioni ritenute necessarie a dare una rappresentazione veritiera e corretta della situazione aziendale.

Abbiamo poi verificato la rispondenza del bilancio ai fatti ed alle informazioni di cui abbiamo avuto conoscenza a seguito dell'espletamento dei nostri compiti.

Signori Azionisti,

il Collegio Sindacale dà atto di non aver ricevuto, nel corso dell'esercizio, denunce per fatti censurabili ai sensi dell'art. 2408 del Codice Civile.

Il Collegio infine Vi ricorda che con l'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2019 scade, per decorso dei termini, il mandato conferito al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale.

Vi ringraziamo per la fiducia accordataci e Vi invitiamo a provvedere di conseguenza.

Premesso quanto sopra, il Collegio Vi invita ad approvare il bilancio per l'esercizio 2019 così come presentatoVi ed esprime parere favorevole in merito alla proposta di riparto dell'utile netto formulata dal Consiglio di Amministrazione.
Con una nota del 31 marzo 2020 la Banca d'Italia, accogliendo l'invito formulato dalla BCE alle banche di maggiori dimensioni, ha deciso di estendere an-che alle banche meno significative la raccomandazione che ha l'obiettivo di destinare gli utili 2019 al rafforzamento dei mezzi propri, in modo da mettere il sistema finanziario nella condizione migliore per assorbire le perdite che si materializzeranno a causa della emergenza sanitaria e per poter continuare a sostenere l'economia.
La Banca d'Italia ritiene quindi che almeno fino al 1 ottobre 2020 non dovrebbero essere pagati dividendi, ivi inclusa la distribuzione di riserve, né si dovrebbe procedere all'acquisto di azioni proprie.
Il Consiglio di Amministrazione ha deciso di aderire alle raccomandazioni dell'Organo di vigilanza, riservandosi di riconvocare nel prosieguo l'Assemblea dei Soci per valutare la possibilità di procedere alla distribuzione di riserve, in ogni caso non prima del 1 ottobre 2020.

In conclusione della presente relazione, il Collegio Sindacale rivolge un sentito ringraziamento all'Organo di Vigilanza presso la sede di Napoli con tutti gli organismi del sistema bancario per la preziosa assistenza, all'Auditor esterno, agli Amministratori, alla Direzione e al personale tutto della Banca Stabiese per l'impegno profuso.

Castellammare di Stabia 11 giugno 2020

Il Collegio Sindacale

F.to Dott. Giovanni Vojello – Presidente

F.to Dott. Antonio Amato – Sindaco Effettivo

F.to Dott. Maurizio Salvatori – Sindaco Effettivo

,

Il bilancio d'esercizio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, dalla nota integrativa ed è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca, così come previsto dai principi contabili internazionali IAS-IFRS e dalla circolare di Banca d'Italia n. 262 del 22 Dicembre 2005 e successivi aggiornamenti.
Il bilancio della Banca è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, la situazione finanziaria ed il risultato economico dell'esercizio.
La nota integrativa fornisce l'illustrazione, l'analisi ed in taluni casi un integrazione dei dati di bilancio; contiene le informazioni richieste dalla circolare Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti, nonché le informazioni ritenute necessarie a dare una rappresentazione completa della situazione aziendale.

Allegati al bilancio d'esercizio

Al bilancio d'esercizio sono allegati i seguenti documenti:

Elenco degli immobili di proprietà al 31.12.2019.

Corrispettivi di revisione contabile ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Consob n. 11971.

Relazione della Società di revisione.

,

)) ( ) & .& /

	0	1 1 1	1 2
	Cassa e disponibilità liquide	738.028	1.237.453
	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	10.298.876	3.279.448
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione;	*10.298.876*	*3.279.448*
	b) attività finanziarie designate al fair value;		
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value		
	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	79.487.769	90.683.034
-	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	94.985.874	82.017.392
	a) crediti verso banche	*13.992.223*	*9.141.614*
	b) crediti verso clientela	*80.993.651*	*72.875.778*
2	Attività materiali	2.050.488	1.832.246
	Attività fiscali	2.833.753	3.666.005
	a) correnti	*617.834*	*919.009*
	b) anticipate	*2.215.919*	*2.746.996*
	Altre attività	3.446.127	3.994.281
	)	2- 3	24 5 23

)) ( ) & .& /

	0 ((. 1 1		1 1 2
	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	153.117.607	147.656.912
	a) debiti verso banche		
	b) debiti verso la clientela	*125.777.853*	*119.280.813*
	c) titoli in circolazione	*27.339.754*	*28.376.099*
4	Passività fiscali	827.186	125.752
	a) correnti	*12.097*	*73.770*
	b) differite	*815.089*	*51.982*
2	Altre passività	4.640.073	5.817.820
	Trattamento di fine rapporto del personale	1.614.719	1.425.589
	Fondi per rischi e oneri:	18.614	34.967
	a) impegni e garanzie rilasciate	*18.614*	*34.967*
	b) quiescenza e obblighi simili		
	c) altri fondi per rischi e oneri		
	Riserve da valutazione	2.974.685	475.758
	di cui relative ad attività operative cessate		
-	Riserve	20.643.637	21.773.637
4	Capitale	10.000.000	10.000.000
5	Azioni proprie (-)	(618.707)	(618.707)
2	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	623.101	18.131
	) ((. 2- 3		24 5 23

.) / . &

	0 &	1 1 1 1	2
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	5.166.722	5.732.875
11.	di cui interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo		
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(1.107.917)	(1.410.437)
30.		- 32 2 3	- - 2
40.	Commissioni attive	469.486	446.888
50.	Commissioni passive	(177.028)	(112.757)
60.		-32	-
70.	Dividendi e proventi simili	6.493	3.860
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	(24.627)	(159.853)
90.	Risultato netto dell'attività di copertura		
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	3.489.928	1.212.769
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	*3.489.928*	*1.212.769*
	c) passività finanziarie		
120.		5 2 35	3 5 -3
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(3.329.659)	(2.388.101)
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	*(3.329.659)*	*(2.388.101)*
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni		
150.	% - - 2		3 --
160.	Spese amministrative:	(3.856.305)	(3.666.513)
	a) spese per il personale	*(1.904.786)*	*(1.878.509)*
	b) altre spese amministrative	*(1.951.519)*	*(1.788.004)*
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	16.354	(18.221)
	a) impegni e garanzie rilasciate	*16.354*	*(18.221)*
	b) altri accantonamenti netti		
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(167.817)	(132.926)
190.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali		
200	Altri proventi e oneri di gestione	537.471	554.947
210.	"	6 -5 57	6 4 5 7
260.	8 6(7 9 "		4 3
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(400.00)	(44.400)
280.	8 6(7 9 "	4	2
300.	8 6(7 9	4	2

((/)) :/ /::&)&0&) 9 (/ &0

	Voci	1 1 1 1	2
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	623	18
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)		
40.	Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
50.	Attività materiali		
60.	Attività immateriali		
70.	Piani a benefici definiti	(34)	9
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100.	Copertura di investimenti esteri		
110.	Differenze di cambio		
120.	Copertura dei flussi finanziari		
130.	Strumenti di copertura (elementi non designati)		
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	864	(1.297)
150.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
160.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
170.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	830	(1.288)
180.	Redditività complessiva (Voce 10+170)	1.453	(1.270)

	Esistenze al 31.12.17	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1.18	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto al 31.12.18
							Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva esercizio 2018	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
Capitale:	10.000		10.000											10.000
a) azioni ordinarie	*10.000*		*10.000*											*10.000*
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione														
Riserve:	22.130	(156)	21.974			(200)								21.774
a) di utili	*22.130*		*22.130*			*(200)*								*21.930*
b) altre		*(156)*	*(156)*											*(156)*
di cui: riserva FTA IFRS9		*(156)*	*(156)*											*(156)*
Riserve da valutazione	3.309		3.309			(1.545)							(1.288)	476
a) su Attività finanziarie valutate al FV con impatto sulla redditività complessiva	*1.793*		*1.793*			*(1.563)*							*(1.297)*	*(1.067)*
b) copertura flussi finanziari	*(151)*		*(151)*			*18*							*9*	*(124)*
c) altre, immobili	*1.667*		*1.667*											*1.667*
Strumenti di capitale														
Azioni proprie	(619)		(619)											(619)
Utile (Perdita) di esercizio	1.247		1.247		(1.247)								18	18
(4 45		6 347	3		6 -57	6 5-37							6 5 7	4-

((/)) :/ / 0 & ;& .& :/ ( ) & .& ./))

	Esistenze al 31.12.18	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1.2019	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto al 31.12.19
							Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva esercizio 2019	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
Capitale:	10.000		10.000											10.000
a) azioni ordinarie	*10.000*		*10.000*											*10.000*
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione														
Riserve:	21.774		21.774			(1.130)								20.644
a) di utili	*21.930*		*21.930*			*(1.130)*								*20.800*
b) altre	*(156)*													*(156)*
di cui: riserva FTA IFRS9	*(156)*		*(156)*											*(156)*
Riserve da valutazione	476		476			1.669							830	2.975
a) su Attività finanziarie valutate al FV con impatto sulla redditività complessiva	*(1.067)*		*(1.067)*			*1.737*							*864*	*1.534*
b) copertura flussi finanziari	*(124)*		*(124)*			*(68)*							*(34)*	*(226)*
c) altre, immobili	*1.667*		*1.667*											*1.667*
Strumenti di capitale														
Azioni proprie	(619)		(619)											(619)
Utile (Perdita) di esercizio	18		18		(18)								623	623
(4-			4-		6 27	3							-3	4

/.:& .) +&. .;& & < /) : &.:& /))

"	”	
	1 1 1 1 2	
*	5- 4	6- 3-2 3537
Risultato d’esercizio (+/-)	623.101	18.131
Plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)		
Plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)		
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	3.313.305	2.406.322
Rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	167.817	132.926
Accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	16.354	
Imposte, tasse e crediti d’imposta non liquidati (+/-)	12.097	29.370
Rettifiche/riprese di valore nette delle attività operative cessate al netto dell’effetto fiscale (+/-)		
Altri aggiustamenti (+/-)	(158.511)	(7.135.324)
= 1 $ %	62 5 4-47	5 --
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	(7.019.428)	(3.279.448)
Attività finanziarie designate al fair value		
Altre attività obbligatoriamente valutate al fair value		
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	11.195.264	1.267.160
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(12.968.482)	14.751.532
Altre attività		
= 1 $ " %	3 -4 4 3	64 -4- - 37
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	5.460.695	(6.464.425)
Passività finanziarie di negoziazione		
Passività finanziarie designate al fair value		
Altre passività		
= 1 $ 9 "	4-	5 4 --
,		
=	4 -	24
Vendite di partecipazioni		
Dividendi incassati su partecipazioni	6.493	3.860
Vendite di attività materiali		
Vendite di attività immateriali		
Vendite di rami d’azienda		
= $		6-- 5 7
Acquisti di partecipazioni		
Acquisti di attività materiali		(44.712)
Acquisti di attività immateriali		
Acquisti di rami d’azienda		
= 1 $ 9 9	4 -	6- 23 7
"		
Emissioni/acquisti di azioni proprie		
Emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
Distribuzione dividendi e altre finalità	(1.148.130)	(1.446.889)
= 1 $ 9 "	6 -2 7	6 --4 22 7
&>8&:&) 9 ./)) */./) 1 ,&) ./ 9/ / &;&	6- - 37	2 3

LEGENDA

(+) generata; (-) assorbita

& . & & ;& ./	”	
		2
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	1.237.453	998.950
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(499.425)	238.503
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
" $ = # 9	5 2 2	5 -3

.) &.)/*)&0

1) parte A – Politiche contabili;
2) parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale;
3) parte C – Informazioni sul conto economico;
4) parte D – Redditività complessiva;
5) parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura;
6) parte F – Informazioni sul patrimonio;
7) parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda;
8) parte H – Operazioni con parti correlate;
9) parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali;
10) parte L – Informativa di settore;
11) parte M – Informativa sul Leasing

(< (&)& ?/ .) ,& &

(

/;& ./ @ : # % " " $

Il Bilancio al 31 dicembre 2019, ai sensi di quanto disposto dal Decreto Legislativo n. 38 del 28.02.2005, è redatto in applicazione dei Principi contabili IAS (International Accounting Standards) e IFRS (International Financial Reporting Standard), emanate dall'International Accounting Standards Board (IASB), omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002, incluse le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) e dello Standing Interpretations Committee (SIC).
Il bilancio al 31 dicembre 2019 è stato predisposto sulla base delle "Istruzioni per la redazione del bilancio dell'impresa e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari" emanate dalla Banca d'Italia, nell'esercizio dei poteri stabiliti dall'art. 43 del D. Lgs. n. 136/2015, con il Provvedimento del 22 dicembre 2005 con cui éstata emanata la Circolare n. 262/05, con i successivi aggiornamenti. Queste Istruzioni stabiliscono in modo vincolante gli schemi di bilancio e le relative modalità di compilazione, nonché il contenuto della Nota integrativa.

/;& ./ @ ("

Il bilancio è redatto, utilizzando l'Euro come moneta di conto e si fonda sulla applicazione dei seguenti principi generali previsti dallo IFRS 1:

- Continuità aziendale: attività e passività, in quanto destinate a durare nel tempo, sono valutate secondo valori di funzionamento, nella ragionevole prospettiva di continuazione dell'attività aziendale.
- Competenza economica: costi e ricavi sono rilevati per competenza economica, a prescindere dal loro regolamento monetario.
- Coerenza di presentazione: allo scopo di garantire la comparabilità delle informazioni nel tempo, la presentazione e la classificazione delle voci resta immutata; se un nuovo principio contabile internazionale o una nuova interpretazione richiedono il cambiamento di un criterio, quello nuovo, se possibile, si applica in modo retroattivo indicandone il motivo, la natura e le voci interessate.
- Gli schemi adottati sono quelli previsti dalla Banca d'Italia nella circolare n. 262 del 22 Dicembre 2005 e successivi aggiornamenti.
- Aggregazione e rilevanza: i raggruppamenti significativi di voci con funzioni o natura simili sono esposti separatamente; allo stesso modo, se rilevanti, vengono presentati analiticamente gli elementi con natura o funzione diversa.
- Divieto di compensazione: se non previsto dagli schemi predisposti dalla Banca d'Italia o da un principio contabile internazionale le attività e passività, i costi e i ricavi non vengono tra loro compensati;
- Informazioni comparative: le informazioni comparative dell'esercizio precedente sono esposte nei prospetti contabili di confronto previsti dalle istruzioni della Banca d'Italia.

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni effettuate da consulenze tecnico-specialistiche (es. legali, attuari, ecc.), fondate anche sull'esperienza storica, utilizzate ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.
Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di stime ed assunzioni sono la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti, la determinazione del fair value degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio e la quantificazione dei fondi del personale.
I principi contabili applicati per la redazione del presente bilancio sono quelli omologati ed in vigore al 31 dicembre 2017, comprensivi dei documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC.

/;& ./ @ / % $

Dopo la data del 31 dicembre 2019 non si sono verificati eventi significativi che inducano a rettificare le risultanze esposte nel prospetto contabile alla stessa data.

Nella Relazione sulla Gestione - Fatti di rilievo dopo la chiusura dell'esercizio - si è fornita ampia informativa dei fatti intervenuti nel 2020, dopo la chiusura dell'esercizio al 31.12.2019, riguardanti la situazione generata dall'evoluzione della epidemia coronavirus.
La Banca, ai sensi del Principio Contabile Internazionale IAS n.10, considera la situazione rappresentata un fatto successivo alla data di riferimento del bilancio, non rettificativo (non-adjusting event).
In considerazione dell'attuale situazione in rapida evoluzione e delle molteplici determinanti che risultano tuttora sconosciute e non definite, non si ritiene possibile ad oggi fornire una stima quantitativa del potenziale impatto del "Coronavirus" sulla situazione economica e patrimoniale della Banca, pur se la situazione è oggetto di costante monitoraggio.

Informiamo infine che, nell'ambito di una razionalizzazione della presenza della banca sul territorio, in data 6 marzo 2020 ha cessato l'attività la agenzia di città n. 3, sita in via de Gasperi, e tutti i rapporti in essere sono stati trasferiti presso la sede centrale.

/;& ./ - @ "

% " " $ / "

Nell'esercizio 2019 i principi contabili adottati sono rimasti sostanzialmente invariati rispetto a quelli adottati nell'esercizio 2018, ad eccezione dell'adozione dal 1° gennaio 2019 del principio contabile internazionale IFRS 16 (Leasing).
Le modifiche derivanti da alcuni Regolamenti (UE), entrati in vigore nell'esercizio, non hanno avuto impatti di rilievo sul bilancio.

Come richiesto dallo IAS 8 nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali, o le modifiche di principi già in vigore, con i relativi Regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, la cui applicazione è divenuta obbligatoria dall'esercizio 2019.

Titolo documento	*Data emissione*	*Data di entrata in vigore*	*Data di omologazione*	*Regolamento UE e data di pubblicazione*
IFRS 16 – Leasing	gennaio 2016	1° gennaio 2019	31 ott 2017	(UE) 2017/1986 9 novembre 2017
Elementi di pagamento anticipato con compensazione negativa (Modifiche all'IFRS 9)	ottobre 2017	1° gennaio 2019	22 marzo 2018	(UE) 2018/498 26 marzo 2018
Interpretazione IFRIC 23 – Incertezza sui trattamenti ai fini dell'imposta sul reddito	giugno 2017	1° gennaio 2019	23 ottobre 2018	(UE) 2018/1595 24 ottobre 2018
Interessenze a lungo termine in società collegate e joint venture (Modifiche allo IAS 28)	ottobre 2017	1° gennaio 2019	8 febbraio 2019	(UE) 2019/237 11 febbraio 2019
Modifica, riduzione o estinzione del piano (Modifiche allo IAS 19)	febbraio 2018	1° gennaio 2019	13 marzo 2019	(UE) 2019/402 14 marzo 2019
Ciclo annuale di miglioramenti agli IFRS 2015-2017	dicembre 2017	1° gennaio 2019	14 marzo 2019	(UE) 2019/412 15 marzo 2019

Di seguito vengono riportati i nuovi principi contabili internazionali, o le modifiche di principi già in vigore, la cui applicazione obbligatoria decorre dal 1° gennaio 2020 o data successiva (nel caso in cui il bilancio non coincida con l'anno solare).
In data 29 novembre 2019 la UE ha omologato i seguenti documenti:

- Modifiche ai riferimenti al Quadro concettuale negli IFRS
- Definizione di rilevante – Modifiche allo IAS 1 e allo IAS 8

In data 15 gennaio 2020 la UE ha omologato il seguente documento:

- Riforma degli indici di riferimento per la determinazione dei tassi di interesse – Modifiche all'IFSR 9, allo IAS 39 e all'IFRS 7.

I tre documenti devono essere adottati obbligatoriamente a partire dai bilanci degli esercizi che iniziano il 1° gennaio 2020, con facoltà di applicazione anticipata. La Banca non si è avvalsa della facoltà di applicazione anticipata.

) (" $ &+ 4

: "

In data 1° gennaio 2019 in ottemperanza al regolamento 2017/1986, è entrato in vigore il principio IFRS 16, il nuovo standard contabile che sostituisce i previgenti riferimenti in materia (IAS 17 - Leasing; IFRIC 4 - Determinazione della circostanza che un contratto contenga un leasing; SIC 15 - Leasing Operativo, trattamento degli incentivi; SIC 27 - Valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale dei leasing).

Il nuovo principio impatta sulla modalità di contabilizzazione dei contratti di leasing nonché di affitto, noleggio, locazione e comodato, introducendo una nuova definizione basata sul trasferimento del diritto d'uso (right of use) del bene in locazione per un determinato periodo di tempo.
Il trasferimento del diritto d'uso si determina quando il locatario possiede:

il diritto ad ottenere i benefici economici derivanti dall'uso del bene per un certo tempo;
la possibilità di stabilire come e per quale scopo viene utilizzato il bene lungo tutto il periodo di utilizzo;
il diritto di utilizzare il bene per un certo tempo, senza che il locatore abbia la facoltà di esercitare il diritto di cambiarne l'uso, oppure il locatario ha progettato il bene predeterminandone lo scopo per il quale il bene viene utilizzato.

In dettaglio, la principale novità introdotta dal nuovo principio contabile riguarda la contabilizzazione di leasing passivo che prevede una univocità di trattamento basata sul concetto di diritto d'uso e che per tale motivo è applicabile anche ai contratti di affitto, noleggio, locazione e comodato.
Pertanto viene superato il differente trattamento contabile previsto dallo IAS 17 a seconda della classificazione tra leasing finanziario e leasing operativo.
Il modello di contabilizzazione prevede di rilevare nello Stato Patrimoniale Attivo il diritto di utilizzo del bene (right of use) oggetto di successivo ammortamento e nello Stato Patrimoniale Passivo il valore attuale dei debiti per canoni ancora da corrispondere al locatore (lease liability).
Ciò introduce novità anche nella modalità di rilevazione delle componenti di conto economico prevedendo la rilevazione di costi per oneri relativi all'ammortamento del "diritto d'uso" e di interessi passivi sul debito (lo IAS 17 prevedeva solo la rilevazione dei canoni di leasing nella voce delle Spese Amministrative).
Si precisa che considerando l'intera durata dei contratti di leasing/locazione, l'impatto economico non cambia nell'orizzonte temporale del leasing sia applicando il previgente IAS 17, sia applicando il nuovo IFRS 16, ma si manifesta con una diversa ripartizione temporale.
Il nuovo principio contabile non introduce alcuna novità sulle modalità di contabilizzazione per il locatore.

$ "" $ $

Per la Banca Stabiese, l'analisi dei contratti rientranti nell'ambito di applicazione del principio ha riguardato quelli relativi alla locazione di immobili; difatti non si riscontrato altre fattispecie di contratti di leasing/locazione in essere al 31 dicembre 2018.
Tali contratti di locazione includono immobili destinati all'uso di filiali bancarie per i quali non è prevista l'opzione di acquisto al termine dello stesso oppure costi di ripristino significativi per la banca.

Con riferimento alle opzioni ed esenzioni previste dall'IFRS16 la banca ha escluso quei contratti con durata residua inferiore o uguale ai 12 mesi e quelli il cui valore unitario del bene in locazione è contenuto (inferiore o uguale a € 5.000). In tal caso i canoni di locazioni sono stati rilevati solo a conto economico come costo seguendo il trattamento contabile previsto per l'esercizio 2018.

In sede di prima applicazione il principio consente per la transizione contabile l'applicazione alternativa dei seguenti metodi:

- *full retrospective approach* ovvero applicazione retroattiva a ciascun esercizio precedente presentato conformemente allo IAS 8;
- *modified retrospective approach*, ovvero applicazione retroattiva con rilevazione dell'effetto cumulativo dalla data dell'applicazione iniziale senza riesporre i dati comparativi del bilancio di prima applicazione dell'IFRS 16.

La Banca Stabiese, in considerazione dei contenuti impatti di prima applicazione del IFRS 16 ha scelto la *modified retrospective approach*.

Per quanto concerne la durata contrattuale dei contratti di locazione degli immobili, unica tipologia di contratti rientrati nel perimetro di prima applicazione dell'IFRS 16, la banca ha definito come durata contrattuale solo il primo rinnovo come ragionevolmente certo, a meno che non esistano clausole contrattuali particolari che conducano ad una differente valutazione.
Tale approccio sarà seguito anche per quei contratti stipulati dopo il 1 gennaio 2019.
Quindi in base a quanto previsto dalla Legge 392/1978, nel caso di sottoscrizione di un nuovo contratto di affitto con una durata contrattuale di sei anni e l'opzione di rinnovare tacitamente il contratto di sei anni in sei anni, la durata complessiva del leasing sarà pari ad almeno dodici anni.

In merito al tasso di attualizzazione, il Principio prevede che il locatario debba valutare la passività finanziaria relativa ai contratti in essere alla data di FTA utilizzando il tasso di interesse implicito del contratto di noleggio - se disponibile – o, alternativamente, il tasso di finanziamento marginale proprio del locatario ("*Incremental Borrowing Rate*").
L'*incremental Borrowing Rate* applicato nel calcolo della passività finanziaria è stato identificato dalla banca nel tasso medio ponderato della raccolta a scadenza al 31 dicembre 2018.

/%% &+ 4

Nella rappresentazione tabellare che segue sono evidenziate le singole voci di bilancio impattate dalla modifica dei saldi di apertura.

Prospetto di riconciliazione tra il totale attivo al 31 dicembre 2018 (IAS 17) ed il totale attivo al 1° gennaio 2019 (IFRS 16)

0	2	/%% &+ 4	
	Cassa e disponibilità liquide	1.237.453	1.237.453
	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: a) attività fin. Detenute per la nego	3.279.448	3.279.448
	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	90.683.034	90.683.034
-	a) Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Crediti verso banche	9.141.614	9.141.614
-	b) Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Crediti verso clientela	72.875.778	72.875.778
2	Attività materiali	1.832.246	216.091 2.048.337
	Attività fiscali - a) Correnti	919.009	919.009
	Attività fiscali - b) Anticipate	2.746.997	2.746.997
	Altre attività	3.994.281	3.994.281
	)) /))&0	24 5 24	4 24 3 3

Prospetto di riconciliazione tra il totale passivo e il patrimonio netto al 31 dicembre 2018 (IAS 17) ed il totale passivo e il patrimonio netto al 1° gennaio 2019 (IFRS 16)

0 " "	2	/%% &+ 4	
	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - b) Debiti verso clientela	119.280.813	216.091 119.496.904
	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - c) Titoli in circolazione	28.376.099	28.376.099
4	Passività fiscali - a) Correnti	73.770	73.770
4	Passività fiscali - b) Differite	51.982	51.982
2	Altre passività	5.817.819	5.817.819
	Trattamento di fine rapporto del personale	1.425.589	1.425.589
	Fondi per rischi e oneri - a) Impegni e garanzie rilasciate	34.967	34.967
	Riserve da valutazione	475.758	475.758
-	Riserve	21.773.637	21.773.637
4	Capitale	10.000.000	10.000.000
5	Azioni proprie (-)	(618.707)	(618.707)
2	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	18.131	18.131
	)) / (&0	24 5 24	4 24 3 3

Il Bilancio è sottoposto a revisione contabile limitata da parte della società KPMG, alla quale è stato conferito l'incarico per il periodo 2015 – 2023 dall'Assemblea dei Soci del 28 Aprile 2015, ai sensi del D.Lgs. n. 39 del 27 gennaio 2010.

(" " $

Si riportano di seguito le principali voci la cui esposizione in bilancio è stata modificata per effetto del 6° aggiornamento della Circolare n. 262 di Banca d'Italia.
Si fa riferimento prevalentemente alle voci applicabili alla banca.

% %

Il principio IFRS 9 prevede che la classificazione delle attività finanziarie sia ricondotta a tre categorie contabili sulla base dei seguenti criteri:

- il modello di business con cui sono gestite le attività finanziarie (o Business Model);
- caratteristiche contrattuali dei flussi finanziari delle attività finanziarie (o SPPI Test).

Dal combinato di questi due criteri discende la classificazione delle attività finanziare, come di seguito esposto:

Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: attività che rientrano nel business model Hold to collect (HTC) e superano l'SPPI test;

Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI): attività che rientrano nel business model Hold to collect and sell (HTCS) e superano l'SPPI test;

Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL): categoria residuale, in cui rientrano le attività finanziarie che non sono classificabili nelle categorie precedenti in base a quanto emerso dal business model o dal test sulle caratteristiche dei flussi contrattuali (SPPI test non superato).

,

Il principio contabile IFRS 9 propone tre possibili Business Model:

- "Collect": prevede la realizzazione dei flussi di cassa previsti contrattualmente. Tale Business Model è riconducibile ad attività che verranno presumibilmente detenute fino alla loro naturale scadenza;
- "Collect and Sell": prevede la realizzazione dei flussi di cassa come previsti da contratto oppure tramite la vendita dello strumento. Tale Business Model è riconducibile ad attività che potranno essere detenute fino a scadenza, ma anche vendute;
- "Other": prevede la realizzazione dei flussi di cassa tramite la cessione dello strumento.

La valutazione del Business Model da attribuire ai portafogli è svolta sulla base degli scenari che ragionevolmente potrebbero verificarsi, considerando tutte le informazioni rilevanti e oggettive disponibili alla data di valutazione. Tuttavia, le informazioni su come, nel passato, sono stati realizzati i flussi di cassa del portafoglio di destinazione, congiuntamente alle altre informazioni rilevanti, dovranno essere necessariamente prese in considerazione a livello prospettico nell'ambito della classificazione dei successivi acquisti / iscrizione a bilancio di un nuovo asset.

Il *Business Model "Collect"* fa riferimento alle attività finanziarie che l'entità detiene con l'obiettivo di realizzare i flussi di cassa contrattuali nel corso della durata della vita della stessa. Ciò significa che l'entità gestisce le attività detenute all'interno del portafoglio al fine di incassare questi flussi anziché realizzarli tramite la cessione dello strumento. La valutazione di tali strumenti è al costo ammortizzato, fatto salvo il superamento dell'SPPI Test (Solely Payment of Principal and Interest).
Gli elementi da considerare per accertare se i flussi di cassa siano realizzati tramite la detenzione dello strumento sono i seguenti: la frequenza, il valore, le tempistiche, le ragioni e le aspettative con le quali le vendite vengono effettuate. La vendita di un asset non è da considerarsi di per sé determinante al fine di definire il Business Model.
Il Business Model definito *"Collect"* non implica necessariamente la detenzione dello strumento fino a scadenza. Il Business Model può infatti essere quello di detenere le attività fino a scadenza anche nel caso in cui l'entità decida di vendere alcune attività finanziarie a seguito di un aumento del rischio di credito. Tale vendita non è in contrasto con il Business Model "Collect" in quanto la qualità dell'asset finanziario è rilevante al fine di determinare la possibilità per l'entità di raccogliere i flussi di cassa contrattuali. Vendite poco

frequenti (anche se di importo significativo) oppure di importo non significativo a livello individuale e/o aggregato (anche se frequenti), possono essere coerenti con il Business Model "Collect".

l Business *Model "Collect and Sell"* fa riferimento alle attività finanziarie che l'entità detiene con l'obiettivo sia di realizzare i flussi di cassa contrattuali, sia di incassare i flussi di cassa tramite la vendita delle attività finanziarie. La valutazione di tali strumenti è a Fair Value con contropartita in un'apposita riserva di patrimonio netto (FVOCI) - fatto salvo il superamento dell'SPPI Test. L'obiettivo di tale Business Model può essere quello di gestire i fabbisogni di liquidità, di mantenere un particolare livello di margine di interesse, di riequilibrare la duration degli assets e delle liabilities finanziate, o di massimizzare il ritorno su un portafoglio. Il Business Model "Collect and Sell" prevede frequenza e ammontare delle vendite più rilevanti, essendo la vendita parte integrante della realizzazione dei cash flow. Tuttavia, non esiste alcuna soglia di frequenza o di valore delle vendite che debba verificarsi in questo Business Model, in quanto sia la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che la vendita delle attività finanziarie sono essenziali per il perseguimento del suo obiettivo.

Il Business *Model "Other"* fa riferimento alle attività finanziarie rappresentati da titoli di debito che l'entità detiene con l'obiettivo di realizzare i flussi di cassa tramite la cessione degli attivi. La valutazione degli asset è al Fair Value con contropartita a conto economico.
Le decisioni in merito alla detenzione e alla vendita dell'attivo finanziario sono basate principalmente sulle opportunità di mercato in un determinato momento. In questo caso tipicamente l'entità condurrà frequenti acquisti e vendite.

((&)
La classificazione delle attività finanziarie si basa sulle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali e tale analisi avviene tramite svolgimento del test SPPI (Solely Payments of Principal and Interest).
Il test SPPI è superato (e, quindi, i flussi di cassa contrattuali dell'attività finanziaria consistono esclusivamente in pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire) quando i termini contrattuali sono compatibili con un contratto base di concessione del credito (cd. Basic lending arrangement).
Ai fini della definizione di SPPI, il capitale è da intendersi come il fair value dell'attività finanziaria al momento della rilevazione iniziale. Gli interessi, invece, possono rappresentare la remunerazione per le sole componenti che si avrebbero nel caso di un basic lending arrangement e cioè il valore finanziario del tempo, il rischio di credito, altri rischi e costi associati al prestito base (es. rischio di liquidità oppure costi amministrativi), un margine di profitto compatibile con un contratto base di concessione del credito.
Le clausole contrattuali che introducono l'esposizione a rischi diversi da quelli appena citati o volatilità dei flussi finanziari contrattuali non collegata ad un contratto base di concessione del credito (ad esempio, l'esposizione a variazioni dei prezzi degli strumenti di equity o delle merci), non danno origine a flussi finanziari contrattuali SPPI.
Il test SPPI è, pertanto, finalizzato a valutare se i flussi finanziari contrattuali siano esclusivamente pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire.
Solo in presenza di un esito positivo del test SPPI lo strumento potrà essere contabilizzato, a seconda del business model identificato, a CA (costo ammorizzato) o a FVOCI (Fair Value through Other Comprehensive Income). Pertanto, lo svolgimento del test SPPI si rende necessario solo nel caso in cui il modello di business adottato sia di tipo HTC o HTC&S.

& "
Il nuovo modello di Impairment introdotto dal principio contabile IFRS 9 si basa sul concetto di valutazione "forward looking", ovvero sulla nozione di perdite attese (Expected Loss 12 mesi e lifetime). Secondo il modello Expected Loss le perdite sono registrate sulla base di oggettive evidenze di perdite di valore già manifestatesi alla data di reporting (come avveniva nel vecchio modello di Incurred Loss), ma anche sulla base dell'aspettativa di perdite di valore future non ancora manifestatesi alla data di reporting.
Gli strumenti finanziari a cui applicare le nuove regole di Impairment sono:

- le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato";
- le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva", diverse dai titoli di capitale;
- gli impegni ad erogare fondi e le garanzie rilasciate che non sono valutati al fair value con impatto a conto economico.

Il valore della perdita attesa (determinato a seguito dell'assegnazione dello Stage ad ogni singolo rapporto rientrante nel perimetro IFRS9) è calcolato a partire dai parametri di rischio stimati con metodologia IFRS 9, costruendo la probability of default (PD) periodale/multiperiodale, la loss given
default (LGD) e l'exposure at default (EAD).
Tale valore di perdita attesa deve riflettere:

- le condizioni di ciclo economico correnti (Point-in-Time risk measures);
- la probabilità del verificarsi di tre diversi scenari (Probability weighted);
- l'effetto di attualizzazione alla data di reporting mediante l'utilizzo del tasso di interesse contrattuale (coerentemente con la scelta dei cashflow contrattuali);
- le informazioni di natura anticipatorie (Forward looking risk measures) circa la futura dinamica dei fattori macro economici (esogeni) da cui dipende la perdita attesa lifetime.

% *%*

Il Framework di Stage Assignment adottato dalla Banca contiene i requisiti necessari a classificare gli strumenti finanziari sulla base del sopraggiunto "deterioramento" del rischio di credito, in accordo con quanto richiesto dal Principio Contabile IFRS 9, ovvero mediante un approccio che sia coerente tra i vari portafogli. La valutazione della classificazione in stadi crescenti di rischio è svolta utilizzando tutte le informazioni significative contenute nei processi della Banca a cui si aggiungono eventuali aggiornamenti ed i processi di monitoraggio del credito.
L'approccio si sostanzia nella classificazione delle attività finanziarie in tre stadi di rischio, a cui corrispondono differenti modalità di misurazione delle rettifiche di valore secondo l'univoco concetto di "Perdita Attesa", o anche "Expected credit losses" (ECL):

Stage 1: comprende tutti i rapporti in bonis (originati o acquisiti) per i quali non si rileva la presenza di un "significativo incremento del rischio di credito" (c.d. SICR) rispetto alla rilevazione iniziale; le rettifiche di valore sono pari alle perdite attese che potrebbero manifestarsi nel caso in cui si verificasse un default nei successivi 12 mesi (ECL a 12 mesi);
Stage 2: comprende tutti i rapporti in bonis per i quali si rileva la presenza di un "significativo incremento del rischio di credito" rispetto alla rilevazione iniziale; le rettifiche di valore sono pari alle perdite attese che potrebbero manifestarsi nel caso si verificasse un default nel corso dell'intera durata dello strumento finanziario (ECL lifetime);
Stage 3: comprende tutti i rapporti in default alla data di reporting per i quali verrà considerata l'ECL lifetime.

In particolare, la Banca ha definito dei trigger per identificare ad ogni data di riferimento del bilancio se il rischio di credito relativo alle attività finanziarie sia significativamente aumentato rispetto all'origination, determinando così per gli strumenti performing una riclassifica degli stessi dallo stage 1 allo stage 2. I trigger sono stati identificati considerando la natura specifica delle attività finanziarie.
Per i Titoli, i trigger sono legati alla qualità del credito originario, la quale se è peggiorata in modo significativo determina il passaggio a stage 2. In particolare la diminuzione del rating esterno di n. 2 notches per i Titoli quotati, se la riduzione del rating non determina direttamente la classificazione nello stage 3 (junk grade), determina il passaggio di stage.
Pertanto, il principale criterio di rilevazione e di successiva misurazione/riclassificazione fra gli stage è costituito dal concetto di significativo deterioramento del merito creditizio con l'esclusione degli strumenti finanziari per i quali, a prescindere dal deterioramento, il livello di rischio del credito rimane basso (low credit risk/investment grade). Ne consegue che i Titoli Investment Grade alla data di reporting non vanno in stage 2 (low credit risk).
Per i Crediti verso Banche i trigger sono prevalentemente legati alla valutazione della rischiosità della controparte effettuata in modo analitico (rischio emittente, rischio paese, ecc.).
Per i Crediti verso la clientela i trigger sono:

- Significativo incremento del rischio di credito
  - giorni sconfino continuativo > 30
  - Presenza indicativo forborne
  - Confronto delta PD (PD origination e PD current)
- Valutazione indicatori bilancio, secondo i trigger previsti dall'Asset Quality Review
  - Fatturato(t) 8 Fatturato(t-1) / Fatturato(t-1) < -50%

- EBITDA(t) < 0 e EBITDA(t-1) < 0
- EBITDA(t) 8 EBITDA(t-1) / EBITDA(t-1) < -50%
- Patrimonio Netto(t) < 0
- Patrimonio Netto(t) 8 Patrimonio Netto(t-1) / Patrimonio Netto(t-1) < -50%

- Presenza della controparte in watchlist.

Al verificarsi di uno degli eventi suindicati il credito viene collocato a Stage 2.

Low Credit Risk Exemption

Il Principio Contabile IFRS 9 all'art. 5.5.10 lascia alla Banca la possibilità di supporre che il rischio di credito relativo a uno strumento finanziario non sia aumentato significativamente dopo la rilevazione iniziale, se lo strumento stesso presenta un basso rischio di credito alla data di riferimento del bilancio.

La Banca, per i Titoli, definisce esposizioni a basso rischio di credito quelle dotate di un rating esterno pari o superiore a BBB- (Investment grade) o quelle nei confronti di soggetti che presentano rating esterno pari o superiore a BBB- (o equivalente).

% % " 6 7

Iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, per i titoli di debito e di capitale. All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono rilevate al fair value; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel Conto economico.

Classificazione

a. *attività finanziarie detenute per la negoziazione*

   Le attività finanziarie detenute per la negoziazione comprendono le attività finanziarie per le quali il Business Model definito è "Other". Tale Business Model è riconducibile ad attività finanziarie i cui flussi di cassa saranno realizzati tramite la vendita delle stesse (IFRS 9 – B4.1.5).

   Vi rientrano altresì i titoli di capitale per i quali non è stata esercitata la scelta irrevocabile di presentare le variazioni successive del fair value nel prospetto della redditività complessiva e sono detenuti con finalità di negoziazione. Vi rientrano altresì i fondi comuni di investimento qualora siano gestiti con finalità di negoziazione.

b. *attività finanziarie designate al fair value*

   Rientrano in tale categoria le attività finanziarie per le quali è stata esercitata la fair value option.

c. *altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value*

   Tale categoria contabile comprende le attività finanziarie per le quali il Business Model definito è "Hold to Collect" oppure "Hold to Collect & Sell" ma non soddisfano i requisiti per la classificazione in tali Business Model, in quanto falliscono l'SPPI test.

   Vi rientrano altresì i titoli di capitale per i quali non è stata esercitata la scelta irrevocabile di presentare le variazioni successive del fair value nel prospetto della redditività complessiva e non sono detenuti con finalità di negoziazione. Vi rientrano altresì i fondi comuni di investimento qualora non siano gestiti con finalità di negoziazione.

Valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le attività FVTPL continuano ad essere valorizzate al fair value.

Per la determinazione del fair value delle attività finanziarie quotate in un mercato attivo, vengono utilizzate le quotazioni ufficiali di mercato rilevate l'ultimo giorno lavorativo dell'esercizio. In assenza di un mercato attivo, sono utilizzate stime e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati alle attività basati su dati rilevabili dal mercato quali ad esempio valutazioni di strumenti quotati con caratteristiche simili, calcoli di flussi di cassa scontati, valori rilevati in recenti transazioni comparabili. In assenza di tali riferimenti le attività sono mantenute al costo.

Cancellazione

Le attività finanziarie sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse, quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi/benefici ad essa connessi oppure quando l'attività finanziaria è oggetto di modifiche sostanziali.
Nel caso in cui la Banca venda un'attività finanziaria classificata nelle "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico", si procede alla sua eliminazione contabile alla data del suo trasferimento (data regolamento).

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito, rappresentate dagli interessi attivi sulle attività finanziarie classificate nelle "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico" sono iscritte per competenza nelle voci di Conto economico relative agli interessi.
Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione di fair value delle "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – attività finanziarie detenute per la negoziazione" sono rilevati a Conto economico nella voce 80 "Risultato netto dell'attività di negoziazione",

% % " " 6
7

Iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione per i finanziamenti.
All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie sono contabilizzate al loro fair value, che corrisponde normalmente al corrispettivo pagato comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Classificazione

Sono iscritti nella presente categoria:

- le attività finanziarie per le quali il Business Model definito è "Hold to Collect & Sell" ed i termini contrattuali delle stesse superano l'SPPI Test;
- gli investimenti in strumenti rappresentativi di capitale, detenute nell'ambito di un business model diverso dalla negoziazione, per le quali è stata esercitata irrevocabilmente, al momento della prima iscrizione, l'opzione per la rilevazione nel prospetto della redditività complessiva delle variazioni di fair value successive alla prima iscrizione in bilancio.

Valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie FVOCI continuano ad essere valutate al fair value. Le variazioni di fair value relative alle attività finanziarie diverse dagli investimenti in strumenti rappresentativi di capitale per le quali è stata esercitata l'opzione irrevocabile suddetta, sono imputate in apposita riserva di patrimonio netto al netto delle expected credit losses ed al netto del relativo effetto fiscale.
Per i titoli di capitale inclusi in questa categoria, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del fair value soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in caso di non applicabilità di tutti i metodi di valutazione precedentemente richiamati, ovvero in presenza di un'ampia gamma di possibili valutazioni del fair value, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa.
I titoli di capitale non sono assoggettati al processo di impairment

Cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse, quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi/benefici ad essa connessi oppure quando l'attività finanziaria è oggetto di modifiche sostanziali.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti reddituali delle "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" diverse dagli investimenti in strumenti rappresentativi di capitale per le quali è stata esercitata l'opzione irrevocabile suddetta, sono contabilizzate come di seguito descritto:

- le expected credit losses rilevate nel periodo sono contabilizzate nella voce 130 "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di: b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva";
- al momento della cancellazione, le valutazioni cumulate nella specifica riserva di patrimonio netto vengono riversate a Conto economico nella voce 100 "Utili/perdite da cessione/riacquisto di: b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva".

Per quanto riguarda gli investimenti in strumenti rappresentativi di capitale per le quali è stata esercitata l'opzione irrevocabile suddetta, sono rilevati nel Conto economico soltanto i dividendi nella voce 70 "Dividendi e proventi simili".

Le variazioni di fair value successive alla prima iscrizione sono rilevate in apposita riserva di valutazione del patrimonio netto; in caso di cancellazione dell'attività, il saldo cumulato di tale riserva non è riversato a Conto economico ma è riclassificato tra le riserve di utili del patrimonio netto.

% 6 - 7

Iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito ed alla data di erogazione nel caso di crediti; in tale voce sono iscritti:

- i crediti verso banche;
- i crediti verso la clientela.

Il valore iniziale corrisponde al fair value dello strumento finanziario, pari normalmente per i crediti all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo strumento e per i titoli di debito al prezzo di sottoscrizione.

Classificazione

Sono iscritte nella presente categoria le attività finanziarie che soddisfano entrambi le condizioni:

- l'attività finanziaria è posseduta secondo un modello di business il cui obiettivo è conseguito mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente (Business model "Hold to Collect"),
- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" superato).

Più in particolare, formano oggetto di rilevazione in questa voce:

- gli impieghi con banche nelle diverse forme tecniche che presentano i requisiti di cui sopra;
- gli impieghi con Clientela nelle diverse forme tecniche che presentano i requisiti di cui sopra;
- i titoli di debito che presentano i requisiti di cui sopra.

Sono inoltre inclusi in tale categoria i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio per distribuzione di prodotti finanziari ed attività di servicing).

Con riferimento alle regole di classificazione fissate dall'Organo di Vigilanza, le esposizioni di Banca Stabiese sono così classificate:

- esposizioni "in Bonis": esposizioni nei confronti di soggetti ritenuti solvibili che non presentano anomalie di rilievo né esposizioni scadute da più di 90 giorni fatte salve le soglie di materialità tempo per tempo vigenti. Le esposizioni, a loro volta, sono raggruppate in due stage:
  - *stage 1 (crediti performing)*: vengono assegnate le esposizioni performing appena originate o che non hanno subito un incremento significativo del rischio di credito rispetto all'origine. Vengono, inoltre assegnate le esposizioni che rientrano nella classe di "low credit risk" alla data di osservazione;
  - *stage 2 (crediti underperforming)*: vengono assegnate le esposizioni performing che hanno subito un significativo deterioramento del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale;
- esposizioni non performing (stage 3) che si distinguono in:

- *Past Due*: esposizioni per cassa scadute e/o sconfinanti da almeno 90 giorni continuativi, determinate facendo riferimento al singolo debitore. Tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate va incluso il complesso delle esposizioni nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate.
- *Inadempienze probabili (unlikely to pay)*: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli), per le quali si valuta improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie, indipendentemente dalla presenza di garanzie e di eventuali importi scaduti e non pagati, coerentemente con un approccio di massima tempestività nella classificazione e gestione dei clienti affidati per i quali è presente uno scadimento nella qualità del merito creditizio. Nell'ambito delle inadempienze probabili, e fermo restando l'unitarietà della categoria di classificazione, si distinguono le inadempienze probabili revocate per le quali la banca ha operato la revoca degli affidamenti con formale costituzione in mora per l'intero credito.
- *Sofferenze*: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli), nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dal soggetto finanziatore.

Le esposizioni classificate performing o non performing, come sopra descritto, possono essere oggetto di concessioni (*forborne*) effettuate dal creditore verso i propri debitori con lo scopo di far superare difficoltà nell'adempimento dei loro impegni finanziari già manifestatesi o di imminente manifestazione.
L'elemento fondamentale per l'identificazione del forborne è lo stato di difficoltà in cui versa il debitore al momento della concessione della misura di tolleranza.
Le esposizioni performing oggetto di concessione rientrano fra i "forborne performing", le esposizioni non performing oggetto di concessione sono classificate fra i "forborne non performing".

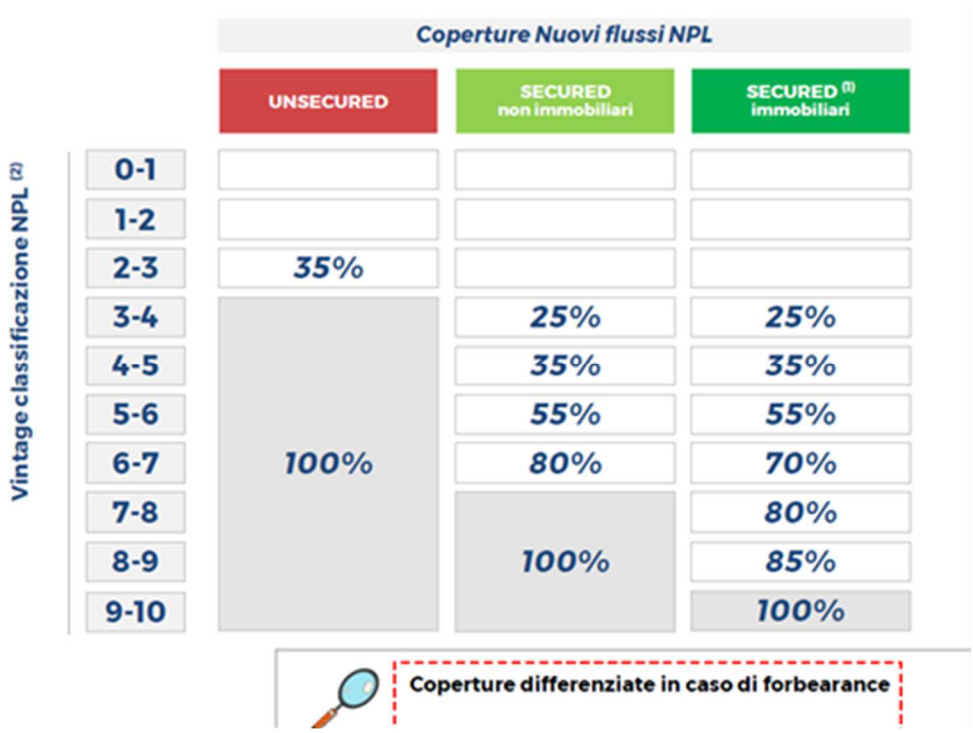
Riclassifiche
Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie, non sono ammesse riclassificazioni verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività stesse. In questi infrequenti casi, le suddette attività potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al costo ammortizzato in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9. Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione.

Valutazione
Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, rettificato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e aumentato o diminuito dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente agli oneri/proventi imputati direttamente al singolo credito.
Il tasso di interesse effettivo è il tasso che attualizza il flusso dei pagamenti futuri stimati per la durata attesa del finanziamento, al fine di ottenere il valore contabile netto iniziale, inclusivo dei costi e proventi riconducibili al credito. Tale modalità di contabilizzazione, secondo la logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico degli oneri e dei proventi, per la vita residua attesa del credito.
Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata (durata fino a 12 mesi) fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti sono valorizzati al costo storico.
Per i crediti senza una scadenza definita o a revoca, i costi e i proventi sono imputati direttamente a Conto economico.
Ad ogni chiusura di bilancio le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono assoggettate ad impairment mediante rilevazione delle expected credit losses.
I criteri di valutazione sono strettamente connessi all'inclusione degli strumenti in esame in uno dei tre stages (stadi di rischio creditizio) previsti dall'IFRS 9, l'ultimo dei quali (stage 3) comprende le attività finanziarie deteriorate e i restanti (stage 1 e 2) le attività finanziarie in bonis.

Rientrano nel c.d. "Stage 3" i crediti deteriorati ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o past due deteriorato nel rispetto delle attuali regole delle Autorità di Vigilanza.
L'ammontare della rettifica di valore di ciascun rapporto è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri. La stima dei flussi di cassa attesi è frutto di una valutazione analitica della posizione per le sofferenze, per le inadempienze probabili e per i Past due. La rettifica di valore è iscritta a Conto economico.
Il valore originario dei crediti è ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui sono venuti meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.
Eventuali riprese di valore non possono, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Con riferimento ai crediti classificati in bonis, "Stage 1" e "Stage 2", le rettifiche o riprese di valore sono calcolate in modo differenziato, secondo il concetto di "Perdita Attesa", o anche "Expected credit losses" (o "ECL") rispettivamente a 12 mesi o lifetime. Si rimanda a quanto esposto all'inizo della presente parte A.2.

Con specifico riferimento ai crediti deteriorati ("Stage 3") viene in rilievo l'approccio relativo al nuovo assetto normativo in ambito UE che, tra l'altro, prevede livelli minimi di copertura, prefissati e crescenti nel tempo, nonché differenziati per vintage e tipologia di garanzia a presidio. Più in dettaglio il nuovo assetto normativo prevede i seguenti livelli di copertura:



La Banca intende allinearsi a tali livelli, per i crediti divenuti deteriorati a partire dal 2019, con possibilità di seguire un approccio ancor più restrittivo.

Cancellazione
Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.
Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività

in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse. Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

Rilevazione delle componenti reddituali

Per gli strumenti valutati al costo ammortizzato (crediti verso banche e crediti verso clientela), gli interessi sono calcolati utilizzando il tasso di interesse effettivo, ossia il tasso che sconta esattamente i flussi di cassa lungo la vita attesa dello strumento (tasso IRR). L'IRR, e quindi il costo ammortizzato, sono determinati tenendo in considerazione eventuali sconti o premi sull'acquisizione, costi o commissioni che sono parte integrante del costo ammortizzato. Le expected credit losses sono iscritte a conto economico nella voce 130 "Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito".

- 6 2 7

Iscrizione

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo, che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene. Le spese di manutenzione straordinaria, che comportano un incremento dei benefici economici futuri, vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a Conto economico.
Secondo l'IFRS 16, i leasing sono contabilizzati sulla base del modello del diritto d'uso, per cui, alla data iniziale, il locatario ha un'obbligazione finanziaria a effettuare pagamenti dovuti al locatore per compensare il suo diritto a utilizzare il bene sottostante durante la durata del leasing. Quando l'attività è resa disponibile al locatario per il relativo utilizzo (data iniziale), il locatario riconosce sia la passività che l'attività consistente nel diritto di utilizzo.

Classificazione

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, il patrimonio artistico di pregio, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi nonché le attrezzature di qualsiasi tipo che si ritiene di utilizzare per più di un periodo. Le attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi sono classificate come "attività ad uso funzionale" secondo lo IAS 16.
Gli immobili posseduti con finalità di investimento (per conseguire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito) sono classificati come "attività detenute a scopo di investimento" in base allo IAS 40.
È inoltre presente la categoria degli immobili classificati in base allo IAS 2- Rimanenze. La classificazione IAS 2 viene effettuata se si ha come modello di business l'acquisto/vendita di immobili escussi (che rientrano quindi nella "normale" attività), mentre per la classificazione secondo l'IFRS 5 deve essere stato definito un programma di dismissione da realizzarsi entro i 12 mesi.
Sono, infine, inclusi i diritti d'uso acquisiti con il leasing e relativi all'utilizzo di un'attività materiale (per le società locatarie), le attività concesse in leasing operativo (per le società locatrici).

Valutazione

Le immobilizzazioni materiali, inclusi gli immobili non strumentali, sono valutate al costo, al netto di eventuali ammortamenti e perdite di valore.
Le immobilizzazioni sono sistematicamente ammortizzate lungo la loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, ad eccezione:

- dei terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile illimitata. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizie di esperti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra";
-